

ETTIMANALE CINEMATOGRAFO DI TEATRO RADIO

Questa volta

Calcagno *làllari* laudana Consiglio Dal Monte Labroca Mortari Petrassi Pettinati Puccini Lalsa Vera

Ancora gli sprechi

A proposite della nostra nota contro gli sprechi cinematografici, il "Meridiano di Roma" pubblica una lettera che, consentendo in linea di massima, conclude con questo passo:

"Siamo d'accordo in linea generale con Mino Doletti per quanto riguarda una più seria e meditata organizzazione della nostra industria cinematografica: nello stesso tempo, però, ci siamo chiesti con terrore dove andremmo a finire se i nostri produttori prendesseto alla lettera i consigli di "Film". Inlatti, credete voi, caro Direttore, che zarebbe veramente possibile risparmiare anche solo trecentomila lire su ogni nostro film, quando è di dominio pubblico ormai che i nostri lavori di normale produzione raggiungono al massimo il costo di ottocentomila lire o un milione?l

Forse Doletti non ha pensato che un film normale in America costa sui duecentomila dollari, se non di più, e in questo caso appare chiaro che si deve tentare di risparmiare quei dieci-quindicimila dollari che in genere si buttano via con disinvolta leggerezza e alituale facilità. Qui da noi invece sarebbe proprio sconsigliabile mettere certe idee in testa ai nostri produttori, che già pretendono da un povero regista un film in ventotto giorni, al modico prezzo di settecentocinquantamila lire, tutto compresol Si sa che la fretta, come è stato ampiamente dimostrato, è in cinematografia cattivissima consigliera; ma anche dalla taccagne-

ria da pidocchiosi bisogna guardarsi."

Non c'è dubbio che il "Caro Direttore" cui si rivolge l'autore della lettera e cioè Cornelio Di Marzio, che con tanta acutezza ha già trattato sul "Meridiano di Roma" i più urgenti problemi cinematografici — avrà già spiegato a voce al suo e nostro lettore che questi timori da lui esposti sono un pc' esagerati: le trecentomila lire da risparmiare sono quelle che "di solito" vengono buttate via in ogni produzione cinematografica: le spese inutili, le spese superflue, le spese pazze, le spese dovute ad errori di calcoli o a bisogno di sperpero (che ci sono sempre). Se, poi, il lettore di "Meridiano di Roma" afferma che i nostri lavori di normale produzione "raggiungono al massimo il costo di ottocentomila lire", si sbaglia; e si sbaglia almeno di trecentomila lire (quelle trecentomila lire che si potrebbero risparmiare). D.



Oretta Fiume, interprete del film "Gli ultimi della strada"; produzione Cesco Colagrosso; regla Domenico Paolella; distribuzione Cine Tirrenia

ZAVATTINI: gnalazioni

Macario è in testa, possiamo dire che da parecchio non si era mai visto un attore così sostanziosamente cinematografico rispetto a noi e rispetto al pubblico. Macario con il suo regista e i suoi sceneggiatori raggiungendo il successo ha beneficato la nostra industria più di ogni appassionata campagna di stampa. Le cifre tagliano la testa al toro, e persino aprono la fantasia: così vediamo i produttori aggirarsi tra il cinema Aurora e il Cola di Rienzo e il Brancaccio, durante l'ora dell'avanspettacolo, alla ricerca dell'uomo con il naso di gomma e la signora che imita il canarino. Così vediamo i produttori avvicinarsi timidamente a umoristi piccoli piccoli e ignoti offrendo loro somme che prima di «Imputato alzatevi» erano offerte soltanto a Guglielmo Shakespeare. Evviva, è finito il periodo nel quale le sceneggiature dei film allegri erano affidate agli autori tragici.

Quale scossone! Ecco perchè l'importanza dell'esempio di Macario va tanto più oltre del suo contenuto reale.

Bisogna trovare altri uomini nel campo dell'interpretazione, visto che il materiale creativo non manca. Ci sono? Anche qui ripeto che ci sono, anzi avrò il piacere di segnalare via via tutti gli elementi secondo il mio modesto giudizio papabili.

Prima di ogni altro, faccio il nome di Riento. Non lo scopro io, Riento è già stato adoperato in 3 o 4 film. Nessuno, tuttavia, ha il coraggio di impostare un lavoro esclusivamente sopra di lui. Ho udito produttori non lontanissimi dalla suddetta idea aggiungere: « Un intero film sulle sue spalle? Ma non è un rischio? ».

Accidenti, prendete una donna ignota e carina, con un bel seno, d'accordo, due occhi neri e voluttuosi, d'accordo, capelli neri, gambe bellissime, arrischiate per lei due milioni, per una commediola così così ed esitate con un attore che ha già i suoi provini, in senso grande, completamente riuscito, una originale comunicativa con il pubblico e natura mimica comica, dilatabilissima sino ai significati umani e satirici più moderni, un attore che viene dal varietà. Già, voi preferite il teatro al varietà e risponderete la solita antica frase: «Oh, è perfetto, eccellente, però tutto un film... ».

Chi arriverà primo con Riento, farà un affare: se non lo costringerete a interpretare il Saul.

Questo articoletto può disturbare qualcuno. Penseranno: « adesso Riento vorrà ventimila lire di più, dopo l'articolo di Zavattini ». Direi : dopo l'articolo di «Film»: perchè non basta avere un'idea, e consumarla con gli anni tra i sì e i no. Bisogna dichiararla, assumerne la responsabilità, se si vogliono moltiplicate le sue ragioni per l'ingresso nella vera vita del ci-

Il produttore faccia il suo mesticre come noi facciamo il nostro, senza preoccuparsi delle conseguenze strettamente finanziarie che possono derivare dalle imprudenze della nostra fantasia, dagli estri del nostro amore per la settima arte.

Volevo scrivere - e il Direttore di «Film» me lo aveva commissionato da tempo - un pezzo sugli occhi di Riento, ma è meglio che ciascuno in. terpreti alla sua maniera il possibile personaggio che è in lui.

In questa colonna si è voluto semplicemente firmare una cambiale. Ne firmeremo altre per i lettori di «Film» "che ci da generosamente anche il diritto di sbagliare qualche volta.

Cesare Zavattini





Carlo Ninchi in una scena di "Scandale per bene", della Produzione Associata, che



Junie Astor, la bella interprete di "Un ma-re di guaj" diretto da Carlo L. Bragaglia per l'Atlas film. (Distribuzione ICI)







Giovani attrici alla ribalta dello schermo italiano: un bel sorriso di Nuccia Nucci.



Si gira "Sei bambine e il Perseo". Giovacchino Forzano dirige una scena nello studio del Bandinelli, (Cinetirrenia)



norma dell'articolo 4 della legge vigente sui diritti d'autore, è tassativamente vienato riprodurre gli articoli, i disegni e le notizie di "Film" senza che se ne citi

TUMMINELLI E C. EDITORI

LA TESTATA DEL N. 45 ANNO IL DI "FILM". - Il fotomontaggio di Lilly Vincenti riprodotto sulla testata di questo numero si riferisce al film della Imperator "I figli della notte", diretto da Benito Perojo.



"Vacanze d'amore"

dà il titolo all'edizione originale («Letter of introduction >) e che rivela al destinatario, un celebre attore di teatro e di cinema oramai ritiratosi dalle scene, l'esistenza di una figlia fino allora ignorata. Ma, per evitar chiacchiere e pettegolezzi sul suo conto chè egli è già sulla bocca di tutti per gli innumerevoli amori e le infinite sregolatezze, si mette d'accordo con la figlia per celare a tutti la loro consanguineità e comunicarla solo alla fine di una rappresentazione che sarà il debutto di lei e l'ultima recita di lui.

tica a quella di una commedia ita- attesa d'altra occupazione. liana che è comparsa sulle nostre scene quattro anni or sono: parlo di «Rollo il grande», di cui è autore il sulla via è investito da un'auto e sono termini peccaminosi pur nel muore prima di aver potuto dichiara- raffronto di un amore innocente. re ai giornalisti l'identità della figlia.

di parentela che svelato prima avreb- dove Ginger e Douglas, seduti su definirsi perfetto: come soggetto, come parlando le bacia la spalla, poi la come regla.

adombrare nella parte la figura di istrionica e suadente dizione. Rivediamo pure Andrea Leeds con il suo volto di cera, il suo innocente sortino di primavera. La ricordate in sua grazia e la sua squisita femmisottile.

Il garbo con cui è diretto il film da John Stahl (il regista di «Parnell»), il modo semplice con cui ha condensato le scene, il graduale sviluppo drammatico che ha dato ad esse sono uno dei pregi del film, se non il migliore. L'ambientazione è anche ottima e misurati sono gli effetti comici affidati al ventriloquo Bergen e al suo divertentissimo fantoccio Charlie Mac Carthy, altre vecchie cono-

Una lode speciale vada ai doppiatori delle voci americane del film: impareggiabili.

Pur essendo stati abituati a considerare indivisibile la coppia Ginger Rogers-Fred Astaire, da una ricca serie di film i cui autori del soggetto non si son mai fatti grandi scrupoli letterari o drammatici, ora via via che li vediamo staccati, maggiormente ne apprezziamo le doti interpretative ed artistiche, che esulano dai movimenti ritmati e convulsi dei loro piedi. Confesso di ammirare più la Ginger attrice che la ballerina. Qui ella è una dattilografa che, in un anno di lavoro meccanico, si concede due settimane di riposo, la sua licenza, e va a trascorrerle in un villeggiano pensionanti di tutte le categorie impiegatizie, nell'eclettismo e nelle proporzioni che possono es-

C'è una lettera in questo film, che sere forniti solo da una metropoli quale è Nuova York.

E' logico e conseguente che, dove stanno quasi a contatto di gomito troppe ragazze e pochi giovanotti e per giunta d'estate, le due settimane di svago e di riposo finiscono per diventare vacanze d'amore. Le donne americane vogliono essere amate a tutti i costi e se non suscitano naturalmente una passione o un desiderio, costringono l'uomo a crearlo. Ginger, da quella deliziosa donnina che è, trova subito il suo uomo: quel simpaticone del figlio di Douglas, neo-dottore in legge che al campeg-L'impostazione del dramma è iden- gio fa il cameriere in mancanza e in

Quest'amore nasce in quindici giorni e sembra duri da sei mesi: ciò dicono i protagonisti; ma appare più collega Dino Falconi. Lo svolgimento agli spettatori così fresca e naturadella vicenda è, invece, diverso: l'ex le nel suo svolgersi è la vicenda che attore che ha deciso, solo per agevo- li fa incontrare e innamorare. Ginlare il debutto della figlia, di ritor- ger ha creato veramente un ordine nare alle scene per una sola sera, di bellezza moderna di una novità non riesce a dominare i suoi nervi, singolare. Non si può pensare che i suoi vizii e le sue passioni: va a ad un prato fiorito di margherite per teatro avvinazzato, dimentica le bat- il suo corpo esile ed armonioso e le tute, esagera nei gesti e interrompe sue lunghe braccia, la morbida bocla rappresentazione a metà; nella sua ca, gli occhi chiari e stellari, il fulalterazione mentale, amareggiato e gido volto e la massa liscia laminata sconvolto, fugge dal teatro e appena e lucida dei suoi capelli d'oro-pallido

Qui sta il segreto dei film ameri-Se si toglie questa incongruenza cani, dove nasce, fiorisce e si confinale (non la morte dell'attore, che chiude la solita favola dell'amore: è nello sviluppo logico delle cose e di essere sentimentalissimi peccaminella graduazione del pathos bensì nosissimi e nello stesso tempo morala voluta reticenza su un rapporto lissimi. C'è una scena in questo film be evitato inutili malintesi e inspie- un prato, parlano in stato di aspetgabili misteri) il resto del film può tazione e di esaltazione erotica. Lui sceneggiatura, come interpretazione e prende alle braccia e sempre parlando con lei la piega con il dorso Rivediamo Adolfo Menjou che rifà sulle sue ginocchia e la bacia: il la parte di un vecchio attore (si vuole loro discorso si conclude naturalmente in un bacio lunghissimo e, mentre John Barrymore) con quella perso- le bocche sono unite, le teste si acnalità che lo distingue: eleganza di comodano perchè le bocche combarazza, leggerezza disinvolta, maestria cino meglio. Non avevo ancora visto scena d'amore più semplice e spontanea di questa.

La regla di Santell, quando il ritmo riso, chiara e gioiosa come un mat- della scapigliata vita del campeggio glielo permette, è tenuta su questo « Palcoscenico »? in quella drammati- tono delicato, in minore, plenilunare. cissima parte dell'attrice che muore La troppo lunga scena del ripicco per non aver trovato scrittura? Allo- di Ginger e dei modi spavaldi di ra era a fianco della Hepburn e Douglas, che fa l'innamorato cotto seppe esser grande lo stesso; qui la con convinzione e con timidezza, sono tenute su un tono poco convinnilità trionfano in pieno e invadono cente e l'interruzione dell'ex fidanzatutto il film al pari di un profumo to è proprio superflua. Retorico il bacio finale. Ottimo il doppiaggio.



Si è molto parlato della Danielle Darrieux tragica («Mayerling») e della Danielle Darrieux gaia (« Allora la sposo io... »). In genere, stanchi come si è di smorfiette e di sberleffi, dopo la valanga di film americani che ci è caduta sulla testa per anni e anni consecutivi, tutti preferiamo la Danielle di « Mayerling »: in questo film la sua tragicità si risolve in staticità, come la sua giocondità si risolve in semplice birichineria. Ciò aiuta a dare varietà a un film che ha molto bisogno di aiuti per non essere stucchevole e a darci una Darrieux che è piacevole da vedere che nel pesante siondo melodrammatico nel quale la vediamo navigaè certamente superiore al film.

cioè superiore al regista Tourneur. Tra le doti di quest'opera è l'abolizione del lieto fine. Una dote negativa che piace ai buongustai e fa rabbia alla brava signora borghese; una « campeggio ideale »: un luogo pieno dote che fa ripensare a « Mayerling », di rustiche casette in legno dove al film cioè che ha fatto da trampolino alle glorie piy Panielle.

VICE









Scene di vita spensierata ad Asiago durante una sosta di "Ebbrezza del cielo": gli interpreti Silvana Jachino, Guerzoni, Giannini, Brambilla e Armandina Bianchi in costume locale si divertono in attesa del "si gira". (Produzione INCOM - Distribuzione Cinetirrenia)



parte femminile nel film

Anche in Germania «Il sogno di Buterfly » sta avviandosi alla rapida conquista di uno spettacoloso primato. Da quattro settimane, infatti, sugli schermi di Monaco Vienna e Dresda, trionfano il volto e arte squisita di Maria Cebotari.

In considerazione della crescente popolarità di questa attrice, la « Grandi Film Storici » ha definito con lei in questi giorni un nuovo contratto che, per la prossima

stagione, la vincola all'interpretazione del grande film storico-musicale che s'ispirerà alla vita di Gioacchino Rossini.

Il « Gioacchino Rossini » - dopo « Casta Diva » e «Giuseppe Verdi » — continua la serie dei colossi diretta da Carmine Gallone e dona nuovamente agli schermi italiani l'immagine delicata di Maria Cebotari, interprete insuperata di complesse figure femminili e cantante squisita,

"La lampada alla finestra"

E' imminente l'inizio della lavorazione del film Europa «La lampada alla fine-«tra» tratto da un soggetto di Gino Caprioli. La regia è stata affidata a Gino Taamo - già rivelatosi in « Uragano ai Tropici ». - il quale si avvarrà della collaborazione artistica di Enrico Glori, Interpreti principali dell'importante produzione sacanno: Ruggero Ruggeri, Laura Solari,

Guido Montero, Osvaldo Valenti, Tina Lattanzi Luigi Almirante, Anna Magnani, Piero Carnabuci e Pavese. Direttore di produzione, Luigi Giacosi, il quale ha fornito ampie prove delle sue capacità organizzative durante la realizzazione di « Abuna Messias », che ha conquistato a Venezia quest'anno la «Coppa Mussolini».





fotografata a Cinecittà.





Album di Umberto Melnati: una sorridente espressione nel film "Un mare di guai".

"POSTA" DI LON

Gli inglesi e la

Londra, novembre

Il primo film inglese di propaganda di guerra è ormai pronto e prima ancora ch'esso veda la luce in Inghilterra. cloune copie sono state spedite in America e nei lontani Dominii affinchè la missione che si propone di compiere cominci senza ritardo. E' Alessandro Korda, l'astutissimo ex-ungherese, colui che ha struttato per primo il vivo desiderio delle autorità britanniche di controbilanciare con la forza dello schermo almeno una parte dell'immensa propaganda che la Germania sta rovesciando sul mondo con la sua stampa e la radio. Nel giro di poche settimane Korda, con la collaborazione di sua moglie, Merle Oberon, e di uno dei migliori artisti inglesi, Ralph Richardson, ha compiuto il miracolo di mettere insieme un film di un migliaio di metri che è stato girato esattamente in 12 giorni allo studio di Denham. Il film porta il titolo: «Il Leone ha le ali»: il leone, è naturalmente, quello britannico e le ali sono quelle della possente aviazione che l'Inghilterra ha creato nello spazio di questi ultimi anni. Il film s'impernia sull'attacco aereo operato dagl'inglesi contro certe unità navali tedesche a Kiel, ma non vi dirò di più per il momento giacchè il segreto assoluto regna su questa produzione, cosicchè anche chi l'ha veduta non può, se non vuole evitare l'intervento del censore, farne nemmeno una descrizione sommaria. L'essenziale, dal punto di vista dell'industria, è che il Governo inglese torni a riconoscere l'immenso sussidio della propaganda cinematografica come arma collaterale alle forze armate e che, dando a questo film una specie di benestare ufficioso come hanno fatto ali alti ufficiali dei vari dicasteri interessati, si stabilisca l'importanza del messaggio visivo, facile a comprendersi e a ritenersi, quale soltanto lo schermo può dare. Korda è ai sette cieli per questa specie di manna che gli cade sul capo proprio in un momento in cui la sua «London Film» condivide con le altre imprese di produzione la magra più pericolosa. Merle Oberon che non è nemmeno essa inglese, è felice da parte sua di aver collaborato ad un film patriottico che farà senza dubbio il giro di tutti i cinematografi inglesi, coloniali e forse anche trancesi. Questo « Leone alato » sembra quindi destinato a fare davvero dei formidabili voli attorno al

Mario Zampi, che ho incontrato l'altra sera uscendo dal Plaza, è felice del successo che il pubblico londinese ha accordato fin dal primo giorno al suo «Francese .senza lacrime ». Non vi è un posto vuoto al Plaza ove il film passa in esclusività da una settimana. malgrado la guerra e il buio pesto delle strade. I giornali formano un coro unanime di elogi e di belle parole. Naturalmente, Anthony Asquith, che è il regista di questo film ed è un beniamino dei cineasti inglesi, dopo il suo successo di «Pigmalione», passa in prima linea, ma nessun critico dimentica l'opera davvero notevole ed encomiabile sotto tutti i punti di vista dell'italiano Mario Zampi il quale, producendo questo film, occupandosi di sorvegliame la sceneggiatura e la messa in scena, scegliendo con un'infinita perizia i vari attori, curando fino all'assurdo il più meticoloso dettaglio, lacendo largo uso di quei mezzi fotografici con i quali la cinematografia francese si è riaffermata nel mondo, sacrificando senza rimpianto scene troppo lunghe e dialoghi noiosi per render l'azione quanto più adatta poteva allo schermo, ha fatto si che il passaggio dal teatro al cinematografo di questa popolarissima commedia americana possa venire universalmente salutato come un notevole passo avanti e un innegabile successo.

mondo...

I francesi hanno mandato quassù un film che fa molto chiasso. E' « Allarme a Gibilterra del quale Erich Von Strcheim con Viviane Romance sono i protagonisti principali. Il film che passa in esclusività in un noto cinematografo di Londra, nel suo testo originale francese, illustrato soltanto da sottotitoli inglesi, ha un enorme successo. E' un film di spionaggio e di contro-spionaggio il cui soggetto è discutibile come quello dei film a tesi, ma l'ossatura è eccellente, il giuoco perfetto e la messa in scena così accurata e, sotto certi punti di vista, così originale che si comprende il trasporto e l'entusiasmo cui si abbandona questo pubblico abitualmente freddo e poco espansivo. Stroheim, che assume il ruolo del capospia tedesco è di un vigore e di un realismo impressionanti: malgrado il suo ruolo che in questo momento colpisce così direttamente il cuore di ogni inglese, i giornali non possono fare a meno di portare alle stelle quest'arte persuasiva e profonda che trasforma l'artista nel più criminale dei criminali e nesce a concentrargli contro l'odio degli spettatori. Rare volte si è visto nella stampa inglese e nello stesso pubblico un entusiasmo così delirante per un attore che assume il ruolo più an-Upatico, quello della spia, e che, per giunta e proprio in piena guerra, è anche non soltanto una spia tedesca,

ma proprio un attore germanico. Mario Pettinati



Susan Hayward



Miretta Mauri



Patricia Morison



Gary Cooper

CONTRABBANDO

"DIWO" DIFFICILE DEL DICIANNOVE PARAGRAFI

gnano una scrittura a Hollywood, pronti a firmare senza troppo discutere le intermina, bili pagine stampate o dattilografate al termine delle quali è menzionato un salario. Un'attenta lettura di esse non è priva d'in-

I diabolici produttori americani, ormai sta abbia il diritto di fare altrettanto. scaltriti da lunghe e dolorose esperienze, di essere riusciti ad imprigionare i casi più scorbutici - desideri spropositati, collere improvvise, incidenti, infedeltà - in formule definitive. Non hanno torto. Per convincersene ampiamente, è sufficiente esaminare uno di questi minuziosi contratti.

Dopo i preamboli d'uso, troviamo quattordici pagine dedicate agli obblighi dell'ar. la radio ». tista. Quelli del produttore si riassumono, invece, in una somma che egli pagherà ogni mercoledì a saldo delle prestazioni della settimana precedente.

Nell'articolo primo - il solo che lo ri- di disoccupazione). guardi direttamente - il produttore s'impe. gna a rispettare le condizioni patruite. A

sua volta, nell'articolo 2, l'attore s'impegna: «a prestare i suoi servizi come attore

tali « photoplays » e in tutte quelle produzioni che il « boss » giudicherà opportuno mettere in cantiere; a frequentare i cinemato. grafi eleganti, pronto a dire quattro parole al pubblico od a canticchiare una canzonetta; a trasmettere per radio, personalmente o col sistema della registrazione elettrica; a prestare i suoi servizi come attore

nelle produzioni de-

stinate alla televi-

sione ».

nei tali ruoli e nei

Questo complesso articolo, non è che il primo di una lunga serie. Il terzo rac. chiude una nuova serie di obblighi inderogabili, concernenti il divieto che è fatto all'attore di lavorare nel periodo del contratto per altre persone e accorda pieni poteri al produttore di perseguire in giudizio tutti coloro che si servono del nome dell'artista scritturato, con o senza il

L'articolo 4 accor. da al produttore il diritto esclusivo di fotografare l'artista « in tutte le pose e

suo consenso.

Molti sono gli attori e i tecnici che so- su tutti gli sfondi », di registrare la sua voce zione del nuovo negriero che è entrato in e tutti gli effetti sonori da lui prodotti con strumenti musicali « o altro » (testuariserva inoltre il diritto di utilizzare le fotografie per gli affari pubblicitari di sua scelta: e ciò, beninteso, senza che l'arti-

L'articolo 5 si propone encomiabili scopi sono arciconvinti di aver tutto previsto e morali. Dice infatti testualmente: « L'artista accetta di comportarsi secondo i precetti della pubblica morale e s'impegna a non commettere atti o cose che possano diminuire la considerazione di cui gode presso il pubblico, esporlo all'odio al disprezzo o al ridicolo, portare pregiudizio al produttore, all'industria del cinema, del teatro e del.

> (Questo articolo non è uno scherzo: un ottimo attore americano, essendosi mostrato nudo alla finestra di un albergo messicano,

> L'articolo 6 permette al produttore di « vendere l'artista totalmente o parzialmente» (sic) e lo obbliga a mettersi a disposi

possesso delle sue qualità,

Il 7 gli accorda il diritto di assicurare il le), di riprodurli e di trasmetterli. Si suo scritturato sulla vita e sugli infortuni: a suo completo beneficio, s'intende. L'articolo ottavo riconosce al produttore il diritto di sospendere o annullare il contratto se l'attore, per una ragione spirituale o fisica, soffre di alterazioni facciali che modificano il suo aspetto sullo schermo o diminuiscono le sue possibilità professionali.

> L'articolo 9 protegge il produttore e gli permette di sospendere i pagamenti nei casi d'incendio, incidenti, scioperi, difficoltà con gli operai, sommosse, guerre e « atti di Dio » (sic); oppure se, in seguito a disposizioni superiori, la maggioranza delle sale americane fosse obbligata a restar chiusa per più di una settimana.

L'articolo 11 è redatto in uno stile press'a si vide condannare dalle case ad un anno poco intraducibile. Faremo del nostro me ricorda rispettosamente che se le leggi esiglio per darne una pallida idea, « E' esplicitamente inteso che i servizi resi dall'arti- flitto con le clausole del tontratto, sarebbe sta, così pure i diritti e i privilegi garantiti sempre quest'ultimo a far testo. L'articolo dall'artista al produttore, sono di carattere 16 prevede che l'artista fornirà il guarda-

speciale, unico, straordinario, intellettuale, che conferisce ad essi un valore particolare. La perdita di questi servizi e di questi diritti non può essere, quindi, ragionevolmen. te e adeguatamente ricompensata da somme ottenute per via giudiziaria. Ne consegue che il mancato rispetto dell'artista alle clau. sole del contratto, causerà al produttore una irreparabile ingiustizia. In questo caso prima ancora di perseguire il reo in giudizio, egli avrà il diritto di sospendere ogni paga. mento». Seguono due pagine che riassumono, ribadiscono e addizionano i diritti del produttore, specificando che sono cumulativi

e non si contraddicono mai. Gli articoli 12, 13, 14 aggiungono a queste terrificanti minacce un lusso inaudito di meticolose precisazioni. Il 14, per esem- que, crediamole sulla parola: tant'è. pio, specifica l'obbligo che ha l'attore di ricevere la posta e di curare che le lettere certo potuta riconoscere, a lui indirizzate non vadano perdute. Il 15 stenti si trovassero a un certo punto in con- grafia: un'altra.

> roba necessario per interpretazioni moepoche, Il 17 condi viaggio e il 18 di lasciare Los Anrizzazione scritta dal produttore.

duttore a sottoporre il contratto alla Cor- sonora. te Speciale delegata dalle leggi americane al controllo ed a fornire al piccolo prodigio i mezzi e il tempo necessari al razionale completamento della sua buona educazione.

L'espressione « contratto leonino » sembra essere stata inventata apposta per questo partico lare genere di patto. Il che, tuttavia, non impedisce a migliaia di persone di sospirare per l'impazienza e fremere per il desiderio di ottenere un contratto a Hollywood, che magari, in aggiunta ai tradizionali 19, comprenda un articolo 20 che vieti all'artista

Zeta

mistero dell'incarnazione. C'è la Duranti dell'obbiettivo, quella in

Doris Duranti è una e trina come il

MEDAGLIONI

carne ed ossa edizione muta e quella altrettanto autentica in edizione sonora; tre facce di uno stesso prisma, che riflettono tuttavia panorami totalmente diversi.

Ho fatto la prima conoscenza di questa attrice attraverso una fotografia inviatami da « Film »: una di quelle fotografie in pompa magna, col soggetto montato per la grande parata davanti al pubblico.

Doris Duranti vi appare ignuda, ma intendiamoci - lo spettacolo si chiude pudicamente al primo atto, subito sotto le ascelle. Bocconi, con i gomiti rialzati, le dita intrecciate sotto il mento, la capigliatura folleggiante nel vuoto come la criniera di una puledra in corsa, ella sembra una nuotatrice pensosa, galleggiante sopra un tranquillo specchio lacustre: perversa ninfea di una flora tropicale.

Gli occhi satanici si stanno spegnendo sotto il rimmel come in una ubracatura d'oppio e la bocca semiaperta stenta a sorridere tra un piacere e un'amarezza, tra un desiderio e un rimpianto. A giudicare da questa fotografia, ci si prospetta un tipo di donna micidiale, una baccante inesausta, una Erinni che contempli le vittime flagellate dai suoi serpenti. Alla larga, ragazzi, da queste dragonesse, Ho voluto vedere un po' come stavano effettivamente le cose. Ho telefonato a questa Furia immaginaria e le poche frasi scambiate mi hanno confermato nell'opinione di dover trattare con un essere allarmante.

- Pronto, Chi parla? - mi ha risposto una voce fredda.

- Nome e cognome. Desidererei scrivere qualcosa su di voi per « Film ». Potete favorirmi un colloquio? -- Sta bene.

- Dovrei vedervi... intervistarvi...

- Potreste passare qualche giorno presso

- Quando volete.

il mio ufficio? - Se credete, domani.

- D'accordo: Vi attenderò, Grazie, intanto, signorina.

- Buengiorno. - Buongiorno.

Tono commerciale di compravendita a Campomarzio. Mi sono barricato dietro lo scrittoio, risoluto ad affrontare l'urto di questa falciatrice di cuori. Me, non mi becca, L'indomani, Doris Duranti si fa annunciare: avanti. Mi si presenta sull'uscio un'altra donna: formato gabinetto, aria di tagliatelle fatte in casa, tono riservato, capelli tiratissimi lungo le tempie e la nuca, nascosti sotto un cappellino azzurro di foggia nautica che sembra attendere il ponentino per salpare verso il settimo cielo. Quell'imbecille di usciere, equivocando, mi ha introdotto un'altra persona. Cerco di sbrigarmela in fretta, perchè, certo. Doris Duranti aspetta in anticamera, e ciò non è affatto decoroso per una attrice abituata a farsi attendere da tutta una platea gremita.

- Scusate... con chi ho il piacere... - Con Doris Duranti.

- Doris Duranti, voi! Macchè!

Ho, per un attimo, la tentazione di chiederle la tessera d'identità. Pensare che ho avuto sempre il fegato di spacciarmi per

un osservatore. Come va questa faccenda? Afferro la fotografia, faccio i necessari confronti. Il cerone, il bistro, l'arte di questi mistificatori del trucco, riservano uno scarso margine all'investigazione. Comun-

- Voi Doris Duranti! Non vi avrei

- Perchè?

- Siete assai diversa da questa in foto-

- Ho tutto da perdere?

- Qualcosa da perdere e qualcosa da guadagnare. Accomodatevi, prego.

La risposta salomonica non la scompiffera. Siede dinanzi a me e si lascia osserderne ed accetterà i vare senza batter ciglio, sicura di sè. Quel costumi della casa viso esasperato della fotografia si è ricomper quelle di altre posto in un'espressione monacale: s'è fatto piccolo e rotondo. Gli occhi grandi dalle templa le indennità lunghe ciglia felpate, così, in bassa tenuta, sembrano quelli un po' enigmatici di certi proibisce all'artista idoli di porcellana. L'incarnato è ingenuo e la bocca è sigillata da un castigato rigeles senza un'auto- serbo. Impressione generale di trovarsi dinanzi ad una contegnosa educanda, uscita fresca dal collegio per fare la visita di L'articolo 19, se rigore al tutore acerrimo. Non si darebbero l'artista è minoren- quattro soldi alla sua eloquenza. La punne, impegna il pro- zecchio con qualche pigra domanda e allora entra in scena la terza Duranti, edizione

> - Suvvia - rimprovero - non m'incoraggiate, con questa vostra impostazione, a parlare.

- Attendevo che avreste ultimato il vostro esame. D'altra parte, sembrate un

tipo così serio e severo! - lo serio e severo? Questa non è forse

che la maschera, la quale non fa che tradirmi. Non credetele. - Ci sono infatti uomini che nascon-

dono una loro timidezza dietro un paravento d'involontaria solennità. - Proprio così. Ma se giungete a ve-

dere in me addirittura della solennità, mi metterò in ciabatte e maniche di camicia, col vostro permesso, e vi farò le boccacce. - Ve ne dispenso; tanto, vedete bene

che non siete riuscito a mettermi in sog-- Vivaddio, E allora, parlatemi di voi.

- Che volete sapere di me?

- Tutto.

- Siamo gemelle,

- Poichè siete così discreto, ditemi, per incominciare: quanti anni mi attribuite? - A voi o a quella della fotografia?

- Affatto. Quella è una vostra lontana

parente. Corre tanta differenza tra voi e lei quanta ne corre tra la casta Susanna e Cleopatra.

- Quanti anni ha Cleopatra? - Cleopatra ha venticinque anni.

SPETTATORE BIZZARRO

Vita del Fornaretto

Il povero fornaretto di Venezia non nonni, nè i nostri padri. Non abbiamo pianto, nei miei giovani anni, in pronon guasta — di fresco pane, casto e dell'estremo commiato.

muore più. Il recentissimo film dedi- offerto al povero fornaretto che un do- vincia, alle recite del lugubre dramma, cato alla mesta, appassionata vicenda, tente corteo di lagrime. Magra conso- mi garba, adesso che invecchio, sorsi conchiude in letizia: il povero for-lazione per un disgraziato che deve ridere; tanto per non ripetermi. naretto si sposa, tra canti e suoni. Io separarsi dal busto. Nessuno ha mai Ma un'altra cosa insegna il « Forsono un buon diavolaccio, e mi la pia- gridato — in un teatro o in un cinema naretto »: è necessario che le donne cere che l'onesto giovane non perda — al Serenissimo Principe: « noi sap- e le cameriere — parlino. Se l'Anla testa per un fosco sopruso: meglio piamo come sono andate le cose, e il netta cameriera di elettissima sorta, - oh, meglio - perdere la testa per fornaretto deve restare tutto d'un pez- amorosa, fedele - non c'era, allora, la quella tenera, illibata Annetta, che là, zo »; abbiamo sempre lasciato fare, crisi delle donne di servizio - avesse sullo schermo, ha il casalingo volto di complici involontari, e singhiozzanti, di confidato al suo fornaretto la ragione Elsa de Giorgi: virtuosissima Annetta, una clamorosa ingiustizia. E lui, il po- degli incontri con messer Alvise Duodo, odorosa — l'immagine è antica, ma vero giovane, a sventolare il fazzoletto il fornaretto non si sarebbe allarmato.

La buona sorte, finalmente, accom- a posto: voglio dire, la testa sul busto, insomma, non avrebbe corso il rischio, pagna il fornaretto: e la luce della Un nobile palesa al Consiglio dei Dieci per separare le supposte coma dalla verità irrompe nel negro errore giudi- la verità, tutta la verità, e il fornaretto testa, di separare la testa dal busto. ziario, scioglie un innocente. Il Sere è assolto. Mi garba, mi garba questo Doveva parlare, l'Annetta, spettegolanissimo Principe non scherzava, e, per lieto fine riparatore, non ultimo segno re, gridare: e sull'onore di Venezia, deliberazione dell'eccelso Consiglio dei che il tempo è galantuomo e la giusti- contaminato dalla ingiusta sentenza, Dieci, faceva sapere — questa la for zia vigile. E mi garba — lo sono ve oggi rettificata, non sarebbe scesa mula — che, nel mezzo delle due co- neto — che l'eccelso Consiglio dei un'ombra rossa di sangue. lonne di San Marco, all'ora solita, si Dieci smetta di fare, per un equivoco, In ogni modo, il Consiglio dei Dieci doveva separare la testa del reo dal una brutta figura. Gloriosissima Vene- stavolta se la cava benissimo: e il busto: garbatissima formula per rovi- zia, saggia e serena, diffamata da una fornaretto si sposa. Matrimonio felice. nare un uomo. E' quasi un secolo — testa e da un busto. O non sono sul. Elsa de Giorgi è una soave creatura. dall'apparizione ottocentesca del dram- ficienti, per i diffamatori, i film con la Peggio sarebbe una moglie come Lauma di Francesco dall'Ongaro — che la luna sulla laguna? (A proposito. Vo. ra Nucci o Maria Denis, fanciulle biztesta del povero fornaretto va sospi- glio ricordare ai nostri registi questo zose, con un grillo per capello. Avrebrando l'addio al busto: e noi, nei teatri pensiero di Carlo Dossi, il quale, o bero un bell'essere docili, nel film, e nei cinema, a piangere. Nessuno di lettrici, non era un divo; «A Venezia Laura e Maria; io non mi fiderei. noi ha mai ignorato l'innocenza del quando c'è la luna, par di passeg. « Dopo i confeti spunta i difeti », dice giovanotto, ma nessuno di noi ha mai giare in una acqua forte. A Venezia, un proverbio veneziano. mosso un dito per evitare quel dolo- l'architettura dà le emozioni della muroso distacco. Nessuno. Nè i nostri sica». Esatto, no?) E, dopo aver tanto

Muto come un pesce, non avrebbe mi-Il nuovo film, adesso, rimette le cose nacciato, non si sareb e compromesso:

di sternutire o di cantare sotto la

Lunardo

doccia.

- E la casta Susanna?

- La casta Susanna è nata tre anni dopo.

- Ventidue? Avete azzeccato. - Domanda sacramentale: come siete entrata nel cinematografo?

- La solita combinazione. Ho partecipato un giorno, a Livorno, mia città natale, ad una festa in costume. Indossavo un pittoresco abito giapponese che, mi dissero, faceva spicco...

- Il vostro tipo, i vostri occhi accivettati a mandorla, soprattutto, sembrano infatti importati come il tabacco orientale. suolo! Dovevate essere una perfetta musmè, figlia dell'oleandro e del girasole.

qualcuno, specialmente a Besozzi, il quale finora. mi tentò con la solita proposta del provino. Mi lasciai indurre, anche perchè il rischio era assai limitato. Non mi feci nessuna illusione, Invece, inaspettatamente, il pro-Roma: ma ero assediata dall'ostilità famigliare. Riuscii a convincere, a persuadere, ad ottenere il viatico, e, accompagnatissima e guardata a vista, mossi verso la Capitale con lancia e spada e gonfalone al vento. - E vi vennero subito offerte le chiavi chio.

della città. - La conquista del mondo cinematografico non è così semplice come avete l'aria di credere. Si deve lottare contro le invidie, le incomprensioni, le concorrenze, alla mercè dei registi che talvolta ci impiegano come lo stucco per tappare i buchi delle invetriate, senza tener conto delle nostre ligenza.

inclinazioni e delle nostre preferenze. — Quali sono queste vostre preferenze? - Prediligo l'arte drammatica e l'ambiente esotico: ed ho sempre cercato queste parti, che d'altronde mi sono state affidate in Croce del Sud, Sentinelle di bronzo, Diamanti... Ne avete visto qualcuno?

- Mannaggia, è imperdonabile, ma non ho veduto proprio nessun film con Doris Duranti, Come si fa a confessare ad una attrice una colpa simile? Cerco di arrossire. - Accetto in anticipo un'adeguata espiazione ma debbo dire che io, poco assiduo del cinema, non conosco nessuno dei vostri

film. Ho così poco tempo! La confessione, sparata a bruciapelo, bile sullo schermo. lascia Doris Duranti imperterrita: ha retto

bene sotto il colpo: brava Doris. - Non mi stupisce troppo. Immagino che riserviate il vostro poco tempo a quei film che possano costituire un avvenimento per voi. Per esempio, a quelli di Duvivier... - Prediligete Duvivier anche voi?

- Oh, Duvivier io me lo metterei in capo al letto... - Per fortuna, lui non lo sa.

Doris Duranti parla decisa, nervosa, spe. dita, tirando diritto sulla falsariga delle sue imbattibili convinzioni. L'educanda dai capelli tiratissimi, nell'edizione parlata si rivela una donna autoritaria, permeata di dalle repliche e dalle obbiezioni: ha tutto il suo corredo pronto per le nozze con tone. Ora la si prenderebbe per una laureata in ragioneria che presenti un piano di finanziamento ad una banca americana. Commuove fino alle lagrime la sua eroi-

ca fiducia nelle sorti del film italiano. Il ragionamento è semplice e imperioso come il diagramma tracciato da un geometra. liere.

- Ora Inghilterra, Francia, Germania, in tutt'altre faccende affaccendate, non possono più produrre. L'America è tagliata fuori. Che resta? La produzione nostra. L'Europa paralizzata — penso che anche gli stabilimenti cinematografici stranieri si siano messi a fabbricare proiettili - ha bisogno di noi. E' arrivata l'ora della esportazione. Bisogna metterci a lavorare con serietà: e penso che se tutti, produttori, registi, attori, si atterranno a questo imperativo, i nostri film potranno affer- che pietosa bugia.

marsi all'estero e sostituire efficacemente la produzione mancante.

Ella parla ora calibrando le parole, ora filando via come una motocicletta. Interdetta dinanzi al mio silenzio, mi mette con le spalle al muro.

- Non avete la stessa fiducia, voi? - Non ho troppo fiducia nel sistema. Più delle mie parole, ella considera il tono con cui sono espresse. Rimane a fissarmi con un muto rimprovero. - Mi fate cadere le braccia al sotto-

- Non disperatevi. Io ho sempre torto. Sono un incontentabile cronico e pro-- Certo, devo aver dato nell'occhio a fessionale. Giudico da ciò che si è fatto

- Vi garantisco che i metodi stanno mutando. Cè un maggior rigore, si sta istituendo una disciplina anche in questo settore, spira un'aria di risanamento. Bivino riuscì eccellente. Mi chiamarono a sognerà insistere su questa via, risoluta-

> Io mi domando perchè non affidano a questa attrice una carica ispettiva a Cinecittà: la vedo in carica come comandante della gendarmeria, con patacche e pennac-

- Anche come produzione - soggiunge - siamo in un clima più elevato. Ritengo che presto non avranno più libero corso certi filmetti umoristici di bassa forza. Io non amo troppo l'umorismo, ma detesto quello tipo baraccone. - L'umorismo è lo sternuto dell'intel-

- Ma la buffoneria ne è lo spurgo... Il cannone del Gianicolo ci dà la sveglia. Ella allunga il collo e rimane in ascolto come per sentire arrivare il pro-

- Non allarmatevi: è a salve. - Penso che è già mezzogiorno e che ho un appuntamento.

- Ohibò! - Non malignate. Non ho mai impegni stradali. Vivo molto appartata, non esco che raramente, cerco di farmi vedere il meno possibile, specialmente nei ritrovi mondani.

- Cercate di farvi vedere il più possi-

- Tanto, voi al cinema non ci venite

- D'ora in poi farò ammenda e andrò a scovare le vostre interpretazioni passate in tutti i locali della periferia. Saprò affrontare per voi qualunque massacrante so-

- Abbiamo fatto una lunga chiacchierata, Ora lasciatemi andare: completerete il quadro con la vostra fantasia.

Si alza. La contemplo un po', così ritta, per farmi un'opinione anche sul resto. Ella ricorda d'essere un'attrice e si atteggia con scherzosa civetteria. Benissimo: gli spettatori indiscreti non avranno fede e di volontà. Non si lascia impaperare a che dire. L'armonia non soffre nem-

- Se cominceremo ad esportare voi su-Apollo: non ci scappa nemmeno un bot- gli schermi stranieri, sarà un successone. Osservo, puntato sul risvolto del giubbetto blu, un diadema tempestato di grosse pietre variopinte: anche quello di foggia e di stile esotici.

- Un omaggio del Mikado? - No: un piccolo acquisto dal gioiel-

- Pietro vere?

- La verità è sempre in fondo al pozzo, anche nel regno minerale. Sull'uscio, ella mi confida a voce bassa,

- Sono curiosissima di leggere ciò che scriverete su di me.

- Ed io sarei curiosissimo di sapere cosa penserete di me dopo avermi letto. Ma Doris Duranti, deve essere una signorina indulgente: e mi dirà certo qual-

Carlo Salsa

DOMANDE La musica italiana WERSO IIL POPOLO

Abbiamo rivolto ai musicisti italiani queste tre domande:

1. Credete che l'atteggiamento spirituale della musica contemporanea, e le forme sinfoniche e teatrali che da questo atteggiamento derivano, vadano incontro alle esigenze artistiche

2. Credete, invece, che si renda necessaria la creazione di nuove forme? Quali?

3. Credete che in alcune di queste eventuali nuove forme sia il caso di rendere il popolo partecipe all'esecuzione stessa, educandolo coralmente, dato che, con le organizzazioni di oggi tale educazione non sarebbe più una utopia?

Dopo le risposte di Alfredo Casella, di Ildebrando Pizzetti, di Francesco Cilea e di Umberto Giordano, ecco quelle di Virgilio Mortari, Goffredo Petrassi e Mario Labroca.

5.-RISPONDE Virgilio Mortari

sognerebbe, prima di tutto, stabilire che cosa s'intenda per « atteggiamento spirituale della musica contemporanea ». I linguaggi sono parecchi, spesso opposti, spesso chiusi in limiti intransigenti. Ogni linguaggio corrisponde al diverso atteggiamento che - con romantica irrequietezza - intende assumere il compositore. La parola d'ordine che, una quindicina di anni fa, si sono scambiati i compositori per una chiarificazione e una maggiore immediatezza della musica (ricordo i tentativi di folclore e di neoclassicismo) non ha mutato granchè le posizioni. Anzi, qualche giovane, venuto più tardi, ha rimesso sul tavolo problemi che sembravano liquidati.

Evidentemente la massa, che non è poligiotta, non può accogliere con la stessa giusta comprensione musiche troppo diversamente orientate. Ma io credo che, più degli « atteggiamenti », incontro alla massa possa andare il valore assoluto dell'opera d'arte, di qualunque tendenza essa sia. Se, come spesso accade ed è sempre accaduto, l'incontro non è immediato, i valori non mutano e la giusta rivendicazione presto o tardi viene fatta.

Sarà bene, ancora, chiarire che le cosidette « esigenze artistiche della massa > sono il risultato di una lenta penetrazione, che porta all'« abitudine ». Dall'abitudine, poi, nasce la « popolarità». Bach, Mozart, Brahms sono popolari in Germania; in Italia, assai meno eseguiti, sono ancora privilegio di minoranze.

Il quesito, dunque, dovrebbe essere posto in questi termini: Quali tendenze della musica contemporanea potranno stabilire le esigenze artistiche della massa?

Non faccio profezie.

Questo premesso, non so come rispondere alla seconda domanda del referendum. La forma, del resto, è sempre stata oggetto di evoluzione. L'estro dell'artista intuisce e la sua disciplina espressione, sia inventando un'altra ordina la creazione di forme nuove o cosa che lo storico di domani decrela trasformazione e l'adattamento di vecchie forme.

Magari si potesse orientare il popolo verso le esecuzioni coralil In questo caso sarebbe opportuno intervenire tempestivamente fin dai « giardini di infanzia » per convincere i fanciulli che la musica deve essere un'importante funzione della loro vita di italiani e di cattolici.

In un popolo coralmente educato fiorirebbe tutta una produzione polivocale, che servirebbe ad una maggiore conoscenza fra massa e compositore e non tarderebbe a portare benefiche influenze su tutta la musica in generale. liberandola a poco a poco dalle superstrutture barocche per ricondurla alla originale essenzialità della sostanza fine a se stessa. Forse un popolo coralmente preparato potrebbe aprire orizzonti nuovi a forme (di musica sacra, per esempio), che si sono spente o quasi, perchè assai limitata è l'attività corale nelle manifestazioni ordi-

narie dolla musica. Virgilio Mortari 6.-RISPONDE

Alla prima domanda si può rispondere con un'altra domanda: quali sono le esigenze artistiche della massa? Oppure con quest'altra: la massa ha delle esigenze di carattere artistico? C'è qualcuno che in buona fede, senza prendere abbagli e con superiore coscienza può indicare che cosa esiga la massa e di quale arte ha bisogno? Rispondo di no. La massa non sa di esigere cose d'arte: ne ha solo il presentimento, come per tutte le necessità istintive dello spirito, ma le manca la

possibilità di dichiararsi. L'accorrere in folla agli spettacoli lirici estivi non vuol ancora dire che proprio e solamen. te quelle siano le esigenze spirituali che la massa soddisla attraverso la musica; non è detto che non possano essere altre, di varia natura e di diverso contenuto musicale

L'infallibilità della massa nel giudicare un'opera d'arte è un pregiudizio che viene sbandierato quasi sempre a sproposito per dubbie ragioni polemiche: in effetti la parola « massa » ha generato un'infinità di malintesi. Quando a questa parola avremo sostituito quella di « uomo », riportandoci così alla esatta ed originaria destinazione di ogni opera d'arte, e questo « uomo » avremo moltiplicato per centomila, forse si potrà trovare un più agevole piano d'intesa per tutte le discussioni, concludendo ancora una volta che è necessario guidare questo « uomo per centomila > con il più illuminato giudizio scegliendo la musica da fargli ascoltare, con la massima attenzione, cultura ed umanità, facendogli capire, e cercando tutti i modi perchè l'intenda, che l'orizzonte che gli si presenta non finisce a quella linea ma va al di là, verso zone più vaste e più pro-

Premesso questo, è fuor di dubbio che l'atteggiamento spirituale della moderna musica corrisponde esattamente alle attuali esigenze artistiche dello spirito in quanto ne è la diretta emanazione. Come si può pensare, infatti, ad un musicista, artista nel senso assoluto della parola, che si esprima con un linguaggio incomprensibile agli uomini della sua epoca? Anche se questi uomini siano momentaneamente pochi di numero ad afferrare compiutamente ciò che dice, è pur sempre per essi che il musicista scrive, e non tarderà il giorno della perfetta intesa fra loro. Se l'artista ha la coscienza a posto con la propria arte, vuol dire che è nel vero e la verità, come è ovvio, è destinata fatalmente a farsi capire da tutti. L'invenzione del « postero » è di origine troppo caffettiera e romantica per trovare ancora un qualsiasi credito.

In quanto alla forma, teatrale, sinfonica o corale che sia, essa non conta nulla essendo una conseguenza dell'opera d'arte. Come è noto a tutti, la forma non precede mai l'opera d'arte ma si stabilisce in seguito alla creazione puramente fantastica dell'artista, il quale sceglie volta a volta quel certo « modo » per esprimersi secondo le necessità del suo lavoro. Non è dunque da discutere se le forme attuali corrispondano o meno alle esigenze dei contemporanei: se tali forme perderanno la loro efficacia se ne creeranno delle altre, ma spontaneamente e senza premeditazione

Preoccupiamoci piuttosto della densità spirituale della musica e non della forma che tale musica deve assumere. ed abbiamo fiducia nell'artista. Esso sente più di quanto non creda, o dia ad intendere di non credere, il momento morale, storico e politico nel quale vive essendo uomo come tutti e vivendo quotidianamente la vita di tutti. Saprà « captare » tutte le vibrazioni e le reazioni dello spirito; se avrà abbastanza forza creativa, creerà con qualsiasi tecnica ed usufruirà di tutti i mezzi d'esecuzione che troverà a sua disposizione, sia facendo partecipare direttamente il popolo quale esecutore del suo lavoro, se questo sarà necessario, sia ricreando addirittura l'« aria col da capo » se lo riterrà utile alla sua terà debba considerarsi la «forma

Credo che sia impossibile stabilire quali siano le esigenze artistiche della massa. Si potrà parlare di una risultante dei gusti e delle sensibilità dei singoli componenti la massa; e si tratterà di una risultante che varierà ogni giorno e che ogni giorno si trasformerà di fronte alla fissità dell'opera d'arte. L'opera d'arte, quando è davvero tale, nasce nei limiti e nelle forme che fatalmente le convengono, senza preoccupazioni di ordine pratico. In ogni modo, in quanto opera d'arte soddisterà certamente le « esigenze artistiche » delle masse. Di quali masse: le presenti o le future? le colte o le incolte? le sensibili o le insensibili? Tre interrogativi che, secondo me, dovrebbero valere a rovesciare il titolo delle tre domande di «Film» e ad impostare il problema nei suoi veri termini: portare popolo verso la musica italiana e non già la musica italiana verso il 2. Dopo quanto ho detto sopra non

credo che la creazione di nuove forme sia un fatto volontario: in ogni caso, nuove forme saranno necessarie se la natura dell'opera d'arte le richiederà. 3. Benvenuta l'opera che avrà per interprete il popolol La cosa è possibilissima purchè l'opera nasca con quelle caratteristiche che valgano a richiedere una finto vanta partecipazione



Nei nuvolosi paesi pieni di ricordi e di nobili decaduti sono sospesi lontani accordi di tordi lungo praterie di velluti. Passano vecchi danarosi con lo scialle sulle spalle nei vicoli polverosi e dalle finestre aperte vengono le note remote e incerte d'un pianoforte. Strane nonnine attendono la morte e grasse zitelle enormi studiano l'arpa sopra le vecchie poltrone tra tappezzerie ricamate da stormi di tortore e dalla leggenda di Trimalcione. Il cavallino macilento trascina il vecchio landò sul quale dal suo convento torna pallida l'educanda. "Signorina, non so se sapete. In Italia viene Isa Miranda..." Ne parla persino il vetturino

Siete il più bello dei nostri frutti signora Isa, voi siete ancora

del silenzioso paese

e nuvole di turchese,

sepolto tra i fichi d'India

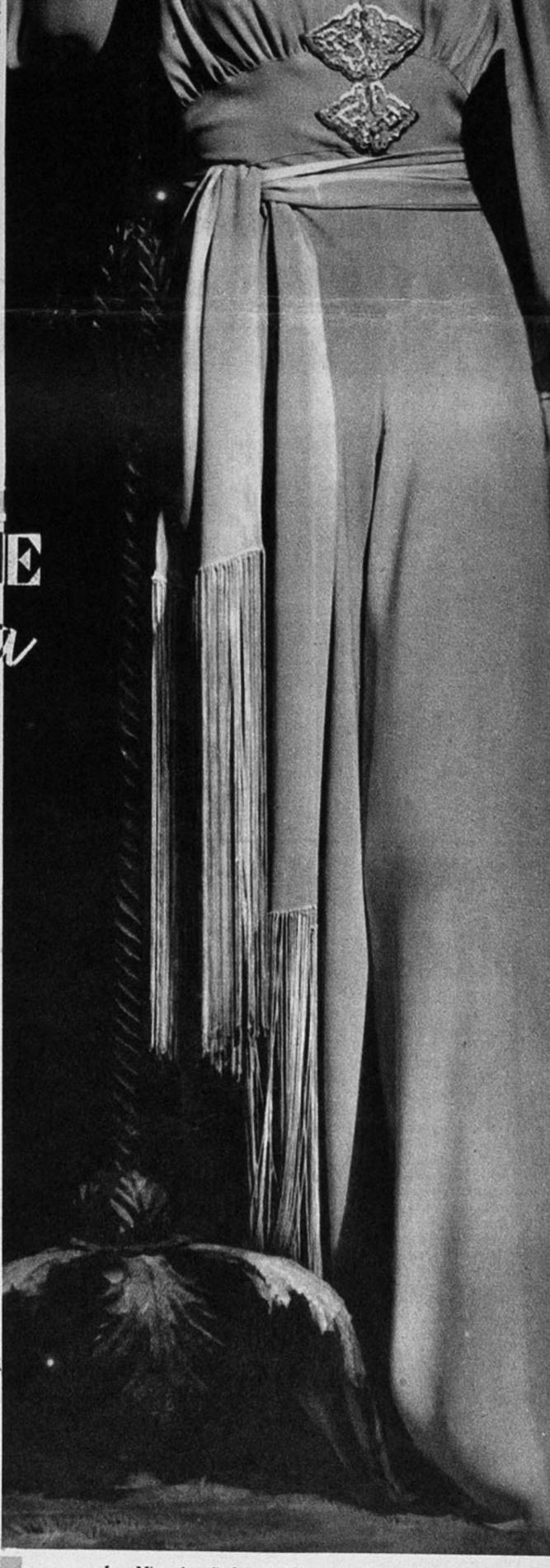
la "Signora di tutti" Gangster, Holliwood? Alla Non si sa malora se nei paesini sinuosi si vedranno "Zazà" e "I diamanti pericolosi". Ma la dolce notizia ogni città e ogni vallata riempie oramai di letizia. Isa Miranda, la fata del cinema, sta per tornare, è in viaggio sul mare.

Isa ritorna, la fata del cinema nostro. Rimbalza la voce e si alza nella sera ghiacciata.

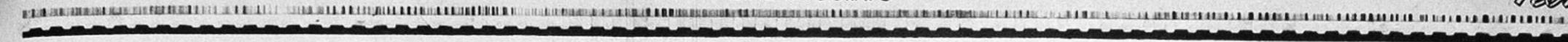
E' un poco di primavera che torna a Natale. Dalla parete nel quadro ovale ridono le antenate in compiacenze segrete.

Sospirano le fidanzate nei misteriosi paesini avvolti dentro gli scialli dei pini in fondo alle valli.

Si sono affacciate le rondini sui tubi di ghisa. E' tornata Isa Isa Isa E trillano gioiosi accordi i canti lontani dei tordi sugli squallidi melograni.



Isa Miranda s'imbarca l'11 novembre a New York sul "Rex" per fare ritorno in Italia





Bianca Doria

II

quattro anni di scrittura al Politeama Genovese, dove il vecchio e famoso impresario Lusardi organizzava stagioni perlette con cantanti come Lauri Volpi, Battistini, eccetera, iniziai le mie peregrinazioni come Gilda. Non v'è stato importante teatro italiano che non abbia avuto il «mio» «Rigoletto»: i «Rigoletti» più importanti furono quello del Costanzi di Roma, quello di Palermo, in occasione dell'arrivo del Re, e quello con Battistini. Intanto, nel 1920, avevo iniziato anche le stagioni dell'America del Sud, scritturata da Mocchi per il Colon di Buenos Aires e per Rio de Janeiro. Questa stagione sudamericana tenne desto il mio senso di responsabilità perchè dovetti sostenere niente meno che il confronto con la « diva » Barrientos, soprano leggero spagnolo, adorata da quel pubblico. Fu forse proprio per questa vittoria della gola italiana che nel 1920-21 fui richiamata dall'America del Sud per fare «Rigoletto» alla Scala. Ero già una cantante conosciuta, ma non ancora una cantante di grido e questo invito mi metteva veramente alla ri-

balta del mondo teatrale internazionale. Adesso qualunque emozione, qualunque arrabbiatura mi chiudono la gola e cantare in condizioni di spirito meno che tranquille è per me di una difficoltà incalcolabile. Non so, quindi, se il mio primo trionfo scaligero sia stato, a questo proposito, un'eccezione alla «regola della serenità» o una riprova della mia forza di nervi. Fatto sta che quella sera non avrei potuto cantare con più angoscia.

Venuta a Milano mi stabilii in una modesta pensione (ancora non ero giunta al lusso dei grandi alberghi...) col mio amatissimo cane Piripicchio, che aveva il pelo lungo, era tutto bianco e « teneva in fronte » due occhi neri neri. Conoscevo l'opera con grande precisione ma, sempre incontentabile, passavo le giornate intere a ripassame i passi più salienti, con quella costanza che anche adesso, dopo tanti anni di leatro, metto, il giorno della recita, a tipassare la mia parte. Stavo sempre in camera, al riparo delle correnti di aria, avvolta in mille scialli e scialletti, andando e tomando in carrozza dal teatro, con tanti timori e tanti sgrupoli per la mia voce che, a ripensarci, mi viene da ridere: infatti ho abituato la mia voce a resistere alla nebbia e alla pioggia (non al vento, però, che mi secca le narici) e utte ie volte che devo cantare laccio una lunga passeggiata, anche sotto l'a;qua.

Il giorno della prova generale cvevo. un grande batticuore. Confidave a Piripicchio la mia paura e anche a mia immensa soddislazione. Avevo il che essere soddisfatta, del resto, pechè il Maestro, la sera prima, mi aveva detto: - Toti, canta così alla prima recita

perchè avrai un successo che da trent'anni la Scala non ha più veduto. A metà del pomeriggo, sia per calmare i nervi, sia per indannare l'attesa,

Dopo il primo anno di Scala e dopo quattro anni di scrittura al Politeama Politeama Penovese, dove il vecchio e famoso mpresario Lusardi organizzava stagio. **Control Politeama Politeam

un'oretta e quando mi destai Piripicchio non c'era più.

Janet Gaynor

Non ebbi più il minimo pensiero della voce; non ricordavo nemmeno che la sera avevo la più importante prova generale della mia carriera e che dovevo badare alle correnti d'aria. Senza mantello e senza cappello mi precipitai giù per le scale.

- Piripicchiol Piripicchiol - gridavo a perdifiato, tra le lagrime. E così aprii il portone e mi misi a correre per la strada, coi piedi sulla neve, incosciente del rischio che correvo. Il mio segretario, uno spagnolo, che proprio allora veniva a trovarmi e a prendere accordi per la serata, mi correva dietro gri-

 Ustè es local Es local Piensa al « Rigoletto » (« Siete pazzal Pazzal Pensate al «Rigoletto»

La sera mi condussero a teatro a viva forza; ma io non mi sentivo il coraggio di cantare. Pensavo alla mia bestiola che forse stava morendo di freddo sulla neve, lontana da me. Per calmarmi, mi promisero che l'indomani Milano sarebbe stata tappezzata di manifesti col nome del caro Piripicchio e che certamente me lo avrebbero ri-

La sera della prima, quando tornai in camerino, coperta di applausi ma col cuore peso per la mancanza del mio compagno a quattro zampe, troval Piripicchio. Devo subito dire che, dopo le lodi del Maestro il quale vedeva avverata la sua previsione, le feste di Piripicchio furono il premio più gradito alla mia latica. E' proprio certo che, in quel giorno, la vita di Piripicchio della « prima » che mi aspettaval Ep- voce quello che stai per dire. pure fu proprio quella serata a preludere al famoso trionfo della «Lucia» — Spero di riuscire... nel '24 alla Scala.

mie consecutive cinque stagioni scali- chiese. gere, successe la «Lucia», quella famosa opera che mi fece chiamare per tutto da questa saggissima osservazioantonomasia Lucia e che mi costrinse a girare per tutti i teatri del mondo lasciando la mia « don zettiana carta da visita», «Lucia» a Venezia, «Lucia» batteva il tempo. A un dato momento, al Costanzi per tre o quattro anni di quando, finita la cadenza e detto il seguito, «Lucia» ovunque, all'estero e breve recitativo, ho attaccato la frase

studiato con un impegno che credo prova si sarebbe potuta sospendere, insuperabile da parte di qualunque ormai ero sicura di aver saputo fare cantante o musicista. E la mia prepa- il mio dovere. E, oggi, dopo quindici razione era pari alla preparazione im- anni da quel giorno, tutte le volte che posta a tutto l'organismo della Scala. giungo a quel punto della «Lucia» mi Provammo venti giorni di seguito, a domando: «Gli farebbe lo stesso eftutte le ore. La scena del matrimonio letto? ». E se posso affermare di essere col grande concertato fu provata qual- brava come allora, la partita è di tordici volte, e così tutte le altre scene nuovo vinta. d'insieme, benchè conoscessimo alla perfezione la nostra parte e benchè un grande patere, come si dice oggi, Edgardo fosse Pertile, un Edgardo ra- emotivo. Infatti, la sera della prova ge-

DI TOTI La Toti adesso non è più una sicale, presenti i critici dei giornali, recluta, è una prima donna. E' la quando dovevamo dimostrare a quale

ti dal pubblico più schietto e più genuino: quello del loggione.

Giungemmo all'antiprova generale perfettamente convinti di avere collaborato a uno spettacolo che non faceva la più piccola grinza. lo, però, ero preoccupatissima: era la mia prima « Lucia » e, malgrado i venti giorni di prova, non mi avevano lasciato provare la scena della pazzia. Perplessa da questa • gravissima incognita, andai dal

- Maestro, mancano due giorni alla «prima» e la pazzia non l'abbiamo provata mai. Ve l'ho detto tante volte

che sono incerta, ma voi... Oggi proviamo — mi rispose. — Hai studiato la scena? Ricordati che i pazzi prima vedono e poi esprimono. Quindi bisogna che il pubblico sappia aveva avuto per me più importanza dai tuoi occhi prima che dalla tua

SI, Maestro — risposi, sottomessa.

- Ma se hai latto la pazza tutta la Al «Rigoletto», infatti, durante le vita, che cosa vuoi provare? — mi

Al pomeriggio, incoraggiata soprane, andaj alla prova con grande lena. Eravamo soli, col sostituto al pianoforte. Il Maestro mi stava di fronte e in Italia, più ancora del «Rigoletto». «Alfin son tua», gli ho veduto due Per fare la « Lucia » alla Scala avevo lagrime scendere dagli occhi. Forse la

mi imposi di fare un disolino. Cormii ramente eguagliato e mai superato, nerale, presente tutta la Milano mu- di Viviane Romance s'innamora il vec-

MONTE più famosa Gilda e la più famo- punto di perfezione era giunto il nostro sa Lucia d'Europa, idolatrata dal lavoro, successe uno scandalo memogrande musicista e dal povero rabile negli annali di quell'illustre teaoperaio, con eguale fervore. Inti- tro: dopo la mia frase (sempre quel tolando "cadenze" gli episodi benedetto « Alfin son tua... ») il coro che ella ha narrato ai lettori di non attacco. Io mi sentii rabbrividire "Film", Toti Dal Monte ha vo- ma andai avanti imperterrita. Alla fine luto dimostrare che, nella sua lu- dell'atto avevo io stessa paura ad anminosa carriera, hanno rappre- dare dietro le scene, tanto già sentivo sentato punti culminanti anche i gli urli del Maestro. Trovai in palcopiccoli tributi di quotidiana am- scenico i coristi che mi aspettavano mirazione che le sono stati offer- perchè intercedessi presso il Maestro. - Signora, salvateci voi, per carità.

Ci siamo persi... Ci siamo persi... La vostra voce, quella frase di Donizetti: eravamo tanto commossi che non potevamo attaccare...

L'incidente era il segno del successo: bisognava perdonarlo. E, infatti, fu per-

La «Lucia» è, devo confessarlo, un po' la mia creatura. Non sono una spaccona, non mi faccio bella della mia voce e dei miei trionfi, ma quando canto la «Lucia» mi sento forte più che con le altre opere. Infatti, un giorno, alla Scala, durante una recita, mentre stavo eseguendo la grande «cadenza », mi accorsi che il Maestro, con le braccia conserte e la bacchetta ferma, in attesa che io finissi le mie evoluzioni, rideva a crepapelle. « Che cosa avrà mai? >, pensavo. « Eppure, se ho sbagliato mi tiene il broncio, non ride...» «Il costume è in regola», «la scena I'ho fatta come sempre... ». Non trovavo proprio motivo a tanta ilarità. Quindi, alla fine, quando venne a salutarmi in camerino, non senza una certa esitazione gli chiesi:

- Che cosa c'era da ridere, Maestro, mentre, lacevo la cadenza?

- Niente. Mi divertivo perchè stavo nel tuo cervello... Tu pensavi: « Adesso comando io, non c'è nè direttore, nè orchestra, nè Donizetti: ci sono io, la Toti, e comando io ». E' vero? E non ti pare che sia da ridere?

Adesso che sono anche io un po' diva del cinema, cerco di distinguere la popolarità di una « prima donna » dello schermo da quella di una ∢ prima donna > del teatro lirico. E, ve lo dico subito, non cambierei la mia popolarità neppure con quella di Greta Garbo. Il fanatismo provocato da una «diva» dello schermo è ben diverso dall'affetto profondo suscitato nel nostro pubblico da noi cantanti. L'attrice di cinematografo rappresenta per i suoi ammi-La musica di Donizetti ha, del resto, ratori quello che loro non possono possedere o non possono essere: della Garbo s'innamora il ragazzo fanatico;

chietto che ha avuto una moglie brutta e povera alla quale non ha potuto neppure offrire un braccialettino da pochi soldi; di Corinne Luchaire s'innamora la ragazzetta provinciale in cerca di « evasione ». Di me si innamora la massa affettuosa, vibrante, calda, incantata dalla musica che io faccio e che io le offro, non certo dei miei gioielli o della mia vita. Il cieco che viene a ringraziare per la luce che gli ha dato la mia arte o la povera mamma che viene a raccomanadre la figlia malata non fanno parte del pubblico delle « dive »; fanno parte del nostro pubblico, di quel pubblico che ci ama anche per radio o per disco, che chiede alla nostra voce conforto e giola, non abbacinamento ed ebrezza. E per dimostrare la vastità del pubblico che mi segue narrerò alcuni degli episodi più significativi della mia carriera.

Una volta a Vicenza, dove ero andata. naturalmente..., a cantare la « Lucia », facevo la mia solita passeggiata quotidiana. Siccome pioveva andavo sotto i portici. A un tratto lo sauardo cadde sopra un foglietto squalcito e calpestato che portava il mio nome. Incuriosita, lo raccolsi. Era la pagina di un quaderno scolastico sulla quale una bambina, di nome Maria Semenzato (così era scritto sulla prima riga del componimento) narrava: «Stavo con mia sorella per la strada e mia sorella me dava (cioè « mi picchiava », per dirla in italiano) e io ci ho detto tirati in là che passa la Toti Del Monte ». Il lettore non vi troverà niente di straordinario, ma per me è stata una vera gioia vedere che una bambina per difendersi dalle botte della sorella è ricorsa al mio nomel

ca di eventi. Ricevetti, infatti, la lette- iniziativa radiofonica. Una, però, dovera di un poveretto: «Signora, siete ve- te conoscerla anche voi. Era di una nuta nel Veneto. La prima volta avevo povera massaia: « Molte persone, per messo da parte i soldi per venirvi a potervi ascoltare», diceva la lettera, sentire ma poi si è ammalato il mio papà e ho dovuto spendere tutto per lazione, ma sono certa che nessuno ha curare lui. Adesso sono pronto a man- pagato quanto me la giola di udire la giare pane e formaggio e a fare la strada da Udine a Vicenza in biciclet- lasciato bruciare il soffritto della mineta purchè voi mi facciate permettere stra che costituiva tutta la mia coladi andare gratis in loggione a sentirvi perchè i soldi per entrare in teatro non li ho>. Naturalmente mi affrettai a mandargli i soldi per il viaggio e il buono per entrare in teatro, ma gli dissi di venire a Venezia dove sarei stata a fine settimana. Siccome tengo molto a < coltivare > queste <amicizie> non mi scordai del bravo udinese e la sera alla Fenice, mentre cantavo, mi chiedevo se l'ammiratore sconosciuto fosse arrivato o no. Poi, uscendo, vidi contro il muro, nella calle, un giovada capo a piedi.

- Siete voi quello della bicicletta?

- Sl, signora, - mi rispose timidamente, senza aver neppure il tiato di

ringraziarmi. Allora per dargli coraggio, gli dis-

si: — Datemi il vostro indirizzo, così vi mando la mia fotografia. Il poveretto si fece animo, meraviglia-

tissimo della mia cordialità. E, di scatto, buttandosi a stringere la mia mano

come sigillo alla 'promessa, esclamò: - Parola d'onor, signora, no la me tol in giro?

Una delle ultime volte che sono andata a cantare a Trieste, era Natale. Tra le tante lettere di augurio, da parte di noti e di ignoti, ricevetti un biglietto di una povera donna che aveva il marito tubercoloso, che era minata dallo stesso male e che aveva un figlio paralizzato e una bambina macilenta che si chiamava Toti. Chiedeva, in nome della grande ammirazione che nutriva per me, di poter ricevere qualche scarto di Mary per vestire la sua Toti. Naturalmente le mandai un cassone di giocattoli e di vestitini. Tre anni dopo, a Padova, dopo l'ultima recita della «Lucia», ero in camerino con diverse autorità e qualche amico venuto a salutarmi. Mi vennero a dire che una povera donna insisteva di volermi vedere; la feci passare e vidi entrare un donnino magro, sfinito, vestito di nero che mi si buttò ai piedi, singhiozzando: - Sono la mamma della Toti. La Toti è morta l'anno scorso, con uno dei vostri giocattoli in mano. Vi ho portato questi due fiori in ricordo della mia bambina. Volevo ringraziarvi per

Vi lascio immaginare quanto sia penoso per me il ricordo di quella serata padovana .

Un'altra testimonianza popolare l'ho avuta l'anno scorso quando ho cantato per la Radio Sociale, ricevendo un pacco di lettere tutte entusiaste, tutte calorose, che mi sono affrettata ad inviare al Ministro che aveva voluto far Quella stagioncina di Vicenza fu ric- inaugurare da me questa bellissima «avranno lasciato freddare la loro covostra voce alla radio stamattina: ho

> Questo è, di tutti gli episodi di ammirazione che ho raccontato quello che più ho a cuore.

> Mio padre aveva un amico carissimo, un certo Pilotto di Feltre, maestro di musica, anima d'oro. Aveva scritto un libro « Macchiette e figure », dove aveva narrato un episodio di mio padre e dell'infanzia pianistica di Antonietta Meneghel.

Pilotto mi scriveva sempre, mi seguinotto, timido timido, che mi guardava va attraverso i giornali e pregava Iddio che un giorno andassi a Feltre a can-

tare pe lui. Gli avevo regalato una collezione di dischi miei, affinchè mi potesse ascoltare spesso ma avevo sempre avuto il desiderio di andare a cantare lassù, per lui; questo desiderio, per cento circostanze, cento impegni e cento contrattempi, non si era mai realizzato.

Quest'estate, Cesco Baseggio, che aveva organizzato una serata per la Gil e che recitava, in quell'occasione, « Sior Tita paron », mi invita a dividere con lui gli allori della serata e a cantare sulla piazza di Feltre. Penso subito a Pilotto e al suo vecchio sogno e accetto. Ero anche contenta di rivedere Feltre, cittadina adorabile, coi suoj palazzotti alla veneziana, la sua canonica, la sua bella piazza.

Er una gran serata. Le strade erano ingombre di macchine venute da tutto il Veneto. Il pubblico era festosissimo. Cominciamo lo spettacolo ma, sul più bello, si scatena un temporale d'inferno. Sospendiamo, ci ripariamo in un palazzo. lo avevo avuto sempre il pensiero di Pilotto, lo immaginavo nel pubblico, felice di aver raggiunto il suo sogno di sentirmi cantare a Feltre. Il contrattempo mi dava più dolore per lui che per qualunque altra ragione. Lo dico alle autorità che mi stanno intorno e vengo a sapere che il povero Pilotto è malatissimo, in fin di vita, dopo un'operazione. Aveva tanto atteso quel giorno, tanto parlato di me, della sua Toti finalmente venuta a Feltrel E, nell'agonia, continuava ad agitarsi, a dire che voleva sentirmi; così gli avevano messo un grammofono con un disco mio nella stanza al piano di sotto e lui, che sognava di essere nel pubblico, aveva l'impressione di ascoltarmi davvero. Ad ogni modo c'era ancora una speranza che potesse guarire ed è proprio in questa speranza che ho accettato di tornare il martedi successivo a ripetere la serata senza l'infortunio del temporale.

Il martedì vado su, arrivo giusto in tempo per cantare, senza potermi informare della salute di Pilotto. Finito il concerto mi affretto a chiedere: - E Pilotto?

- Pilotto, signora, - mi rispondono, - è morto proprio stamani. Ma state tranquilla, ha avuto la sicurezza di sentirvi cantare a Feltre, di aver realizzato il suo sogno.

Mai come questa volta mi è stato tanto caro di poter donare a un amico scomparso i fiori che il pubblico aveva portato a me e mai forse come quel giorno una tomba del piccolo cimitero di Feltre è stata tanto infiorata.

IV

Il più bel dono che mi abbia fatto la Provvidenza, prima ancora, figuratevil della mia arte, è la mia bambina, la mia bella Mary. Solo davanti a lei il teatro passa in seconda linea. Mary è proprio la mia più grande e più bella ragione di vita; a lei offro ogni soddisfazione, ogni giola poichè mi pare di dovere a lei, cioè all'atmosfera di pace e di tranquillità nella quale vivo quando me la vedo vicina, il grande segreto del mio canto. Come già ho detto, la serenità è il « sine qua non » della mig voce. Ordine, serenità, bontà: sono tre cose rare e che la vita non sempre mi ha date ma sono tre cose che Mary sa darmi. Vorrei poterla avere sempre con me ed essere una madre egoista che pensa solo alla sua gioia, senza preoccuparsi degli studi della sua bambina: infatti, se Mary non è sempre con me, dipende esclusivamente dai suoi studi poichè va a scuola e si fa molto onore anche col pianoforte. La sera della recita, quando, due ore e mezzo o tre prima dell'inizio dello spettacolo vado in camerino per concentrarmi, per tirar fuori la mia roba e preparare tutto con calma, il mio pensiero corre a Mary per dedicarle quanto di più bello saprò realizzare in quella serata.

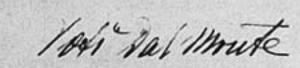
E' proprio in questo mio desiderio di serenità, in questa pace che amo avere intorno a me, la ragione più precisa della serenità che do ai miei ascoltatori. Ed è di questa serenità e di alcuni episodi che la riguardano che voglio parlarvi adesso.

Il primo riguarda, naturalmente, Mary. La mia passione per lei è sempre stata una specie di frenesia. Quando l'aspettavo desideravo tanto una bambina che chiunque mi avesse regalato un indumento celeste mi avrebbe offeso a mortel Mary, quindi, ha esaudito i miei desiderii, dal primo all'ultimo, fin dall'istante nel quale è venuta alla luce. Questa mia frenesia aveva perfino intenerito la severissima bambinaia straniera alla quale l'avevo affidata. Poichè Mary doveva, per forza, rimanere anche per interi mesi affidata alla sua tata, la tata si era accampata i più spietati diritti; era, poi, una di quelle infermiere-bambinaie, diplomatissime, che, secondo una moderna e crudelissima legge pedagogica o pediatrica, non consentono, talvolta, neppure alla madre, di baciare la sua creatura. Ma a me certe cose non accadevano e l'unica vittima di tanto rigore era mia suocera, che adorava Mary ma che non poteva mai cullarsi la bambina come il suo cuore di nonna avrebbe desiderato.

Un giorno, infatti, Mary strillava a perdifiato. La tata, spietatamente, la lasciava piangere. Mia suocera, poveretta, corse da me:

- Toti, tu che ci puoi andare, vai a calmare Mary. Non si può sentirla strillare così senza andare a vedere che cosa vuole...

Allora andai da lei. Non sapendo come fare a calmarla, attaccai «Fa, la nanna, bambin ». Ad un tratto, come per miracolo, la bambina si chetò, e rimase, ipnotizzata, a guardarmi, reggendosi i piedini fra le mani, con la stessa mossa di dispetto che aveva avuto nel pianto, a dimostrare che l'incantesimo era stato così rapido da non consentirle neppure di cambiar posizione...





Dall'album di Nino Za: Amelia Chellini. Antonio Gandusio, Maria Denis, Ubaldo Arata e Corrado D'Errico

Visita a Forzano e a sei bambine

Una lotta che dura da trent'anni - La prepotente bontà del Maestro - Un bacio al divino Giotto Monna Elena Zareschi - La barba e lo spirito del Cellini - Viaggio nella notte di Tirrenia

Tirrenia, novembre

Giovacchino Forzano è in perpetua lotta con i suoi capelli. Che si agiti durante le fasi di una ripresa scorbutica, oppure sosti nella riflessione; che scruti nel mirino della macchina di Aldo Tonti un'inquadratura, oppure chini il capo sul copione di "Sei bambine e il

Perseo", ogni trenta secondi, con pun- ciano, dopo l'urlata, in tratti di gentitualità cronometrica, una ciocca di ca- lezza delicata che conquistano. pelli gli si sfrangia sugli occhi. O me- Vedendolo dirigere, in teatro o in

mento che dura da trent'anni.

Qui a Tirrenia, dove, per la "Pisorno cinematografica", sta girando il suo gli usi e i costumi del tempo del Celfilm derivato da un episodio della lini è inconsciamente denunciata dal-"Vita" di Benvenuto Cellini, tutti — l'amore che pone nel ricrearli in questo attori, assistenti, tecnici — lo chiamano film che è tutto creatura sua. Maestro. Nel termine non vi è la gecome colui che ordina perchè padrone di un mestiere.

Gli vogliono tutti un gran bene. In questo mondo chiuso e bizzarro di Tir- il Maestro ha indugiato a lungo sul renia - pittoresco paese di pini, stelle, divi e comparse - quando non "si fa" il cinematografo, si parla di cinematografo. E forse, la notte, quando si finisce anche di parlarne è per co- una casa che ci è cara. minciare a sognarlo.

lui, Forzano, con la sua eccezionale lazzo Vecchio, pilotò Forzano ad una bravura di regista, con le sue interie- elegantissima scaletta che ornava il zioni colorite e quasi sempre irriproducibili, con i suoi impeti e i suoi slanci. Mille sono le storielle in circolazione, e tutte lo hanno a protagonista di un ruppe il silenzio per ordinare una mo- di Augusto di Giovanni, con le immagesto d'inconfondibile bontà. Chè, sem- difica alla sceneggiatura: pre, è la bontà - la prepotente bontà della sua folta giornata.

Giovacchino Forzano

disce perchè uno no Giotto "... dei sei straordinari "burocrati" del film si ostina a non essere abbastanza subdolo; se la rabbia lo coglie perchè il duca Cosimo de' Medici è in ritardo; se la modesta scorta di pazienza gli si esqurisce nella ricerca tormentosa di un effetto, ira impazienza e rabbia sfo-

glio sugli occhiali: gli illogici occhiali esterno, questo "Sei bambine e Il" "pince-nez", che troppo borghesi Perseo" cui sta dedicando tutta la sua sembrano per lui, audacissimo, troppo passione e la sua esperienza, s'intuigentili e fragili per un volto forte e sce a tratti com'egli, in fondo, si trovi segnato che li vorrebbe novecentesca- a disagio nei panni disadorni di uomo mente montati in acciaio inossidabile. novecento; come la povertà dell'abito Ad ogni nuova caduta, senza spa- di taglio standardizzato, che la festosa zientirsi, con le grosse dita di una policromia di un fazzolettone tenta inmano sventagliate a mo' di pettine, ri- vano di ravvivare, non si addica alla porta la ciocca alla sua sede primitiva, sua mole poderosa, quasi solenne, mee la lotta ricomincia. E' un combatti- ritevole, si direbbe, di ben altri abiti, più accesi di toni e più sontuosi.

Questa sua segreta predilezione per

A Palazzo Vecchio, dove, la scorsa lida cortigianeria che il corrispondente settimana, sono state girate alcune se-"maître" francese racchiude, ma tutta quenze, non c'eravamo. E proprio ce l'affettuosità deferente che la gente to- ne dispiace, chè avremmo voluto vescana attribuisce alla parola, Maestro, derlo, Forzano, aggirarsi in maglione cioè, inteso nel significato artigiano, azzurro cupo fra quelle sale che un poco appartengono al suo spirito di toscano estreso.

Ci dicono che la sera, a lavoro finito, posto, accarezzando ancora una volta con lo sguardo tele bronzi e marmi e, infine, si è adattato soltanto a malincuore a lasciarlo, come si abbandona Zareschi di profilo: alla vostra distratta

Un giorno, nell'imminenza di una ri-Ebbene, l'erce di tutti i discorsi è presa, Arturo Fabbri, veterano di Pasuo pianerottolo di una "Vergine col Bambino" di Giotto. Il Maestro sostò un istante di fronte al capolavoro. Poi

Se l'ira lo aggre- mormorare: "Divi-

Questo vinello di Tirrenia, innocente nell'apparenza e colpevole nella sostanza, sembra essere stato spremuto apposta per resuscitare i morti. Verso sera, intorno al tavolo che, a programma esaurito, riunisce la compagnia di Sei bambine e il

Perseo", si discorre di Benvenuto Cel- resuscitare - con barba, cosmetici e lini, Cosimo de' Medici, Baccio Bandi- parrucca — il personaggio di fronte nelli, come di amici dai quali ci si è

Firenze. Augusto di Giovanni, titolare della barba del Cellini, raccoglie le confidenze di Elena Zareschi.

quest'attrice? In sogno, o in un quadro? Oppure in una vita goduta e sofferta fiducia esagerata in quel giochetto da villeggianti poveri che è la metempsicosi. Ma se ad essa, in una crisi di improvviso ottimismo, ci decidessimo a prestar fede, giureremmo di aver già incontrato Elena Zareschi nell'altra nostra esistenza, quando, come fiorentini del '500, vivemmo una prima volta. Madonna Elena, la chiamavano. Pittori e musici gareggiavano, allora, per celebrame, sulle tele e sui pentagrammi, le grazie delicate. Nelle notti lunari della primavera fiorentina, gli innamorati sostavano a lungo sotto le sue finestre, intenti a serenate.

Quando "Sei bambine e il Perseo" apparirà sugli schermi, osservate Elena memoria riaffioreranno i liceali ricordi del Pollaiolo e del Ghirlandaio.

nità è moltiplicata dalla barba prolissa e dalla tunica severa, l'ascolta con molta attenzione. Per un istante, lo osserviamo ammirati.

Ecco: se la prodigiosa rassomiglianza gini che del Cellini conosciamo, fosse - Quando Benvenuto Cellini si tro- puramente fisica, non grideremmo al di Forzano — a conchiudere gli episodi verà di fronte all'immagine, le dovrà miracolo. Le mille magle del trucco ci indirizzare un bacio con la mano e hanno, ormai, allenati a queste e ad



Augusto di Giovanni (Cellini)

portanza che, in quello pittorico, hanno le popolaresche riproduzioni oleografiche. Ma così bene ha capito questo Augusto di Giovanni che, accingendosi alla sua non lieve fatica, prima di

altre meraviglie.

E poi una rasso-

miglianza pura-

mente fisionomi-

ca ha nel campo

cinematografico la

stessa minima im-

allo specchio, lo ha creato in se stesso, accomiatati mezz'ora fa, all'angolo di attraverso studi e ricerche che gli hanno consentito, sotto la guida illuminata Giovacchino Forzano rievoca con Ma- di Forzano, di decifrare il logogrifo psirio Tugnoli, consigliere delegato di cologico del grande fiorentino. Di Gio-Cine Tirrenia", le giornate di lavoro vanni, in questo film, è dunque Cellini: intenso e di intensa felicità trascorse a nel volto soffuso di tormentata umanità come nell'anima, nell'impeto del gesto come nella sincerità del cuore.

Gli è buon compagno, nell'aderenza Dove abbiamo già visto il volto di totale al personaggio rappresentato, Manlio Mannozzi. Difficilmente un altro attore, anche più di lui esperto e dal in precedenza? Noi non abbiamo una nome più celebrato, riuscirebbe ad essere così bene il duca Cosimo de' Medici, patriota e protettore d'artisti, uomo d'armi e poeta.

> E' scesa la notte, la mite notte di Tirrenia.

Benvenuto Cellini, stanco di roteare l'archibugio arabescato sotto il naso dei sei burocrati che gli vorrebbero ostacolare l'accesso alla casa di via so il mio produttore, e siccome avevo dei Rosai, dorme già da un'ora. E forse bisogno di 500 lire gli ho chiesto che il suo sonno è popolato di madonne me le prestasse. Me le ha rifiutate. Non fiorentine che rassomigliano, nel volto ti pare che sia un bel porco? delicato, alla Vivalda del film.

novecento, si dirige in bicicletta versa di «Arditi civili». — Anch'io, sai, sono il villino che la ospita. In un angolo un bel porco... del ristoratore, il duca Cosimo de' Medici porta a termine, stancamente, una ennesima mano di tresette con un fo-Augusto di Giovanni, la cui solen- nico e due archibugieri: fra pochi minuti, anche lui si avvierà regalmente l'Almanacco della Stampa di California: verso casa.

che sapete, sioglia a lungo il copione, riflettendo sul lavoro che lo attende domani. E naturalmente, ogni trenta seirresistibilmente sugli occhiali.

Mino Caudana na, titolo in corpo 72 >.

* Il produttore Eugenio Fontana, per sottrarsi all'assedio di una giovane scocciatrice che pretende di fargli leggere un soggetto, prende posto in una poltrona e si accinge al martirio, non prima di aver dato un ordine preciso al suo segretario:

- Svegliatemi, per lavore, a pagina 122...

- * La più potente forza idraulica del mondo — afferma l'ing. Pino Viola dell'« Urbe Film » - sono le lacrime di una bella donna che vuole una scrittura cinematografica.
- * Una definizione di Giuseppe Sylos: «La borsetta della diva è il posto di pronto soccorso della sua bellezza».
- * Il dottor Achille Boretti, presidente dell'Anonima Cinematografica Impero, incontra a Cinecittà un vecchio attore che così l'investe:
- Singliando il dizionario, trovo che c'è Undici, Ungaro, Umore, Universo, Untuoso, ma non c'è Un cane che mi presti cento lire...
- Un cane no osserva Boretti, estraendo il portafogli - ma Un ingenuo sil * Storiella naturale. Una tarma era

riuscita a penetrare nel guardaroba di

- Vivi Gioi. Divorò quattro camicie da notte e due abiti da sera. All'alba mort. Il medico che la visitò, diagnosticò: « Morte per inedia». * Cesare Tirabasso, il cuoco classico,
- oltre a gestire una nota trattoria romana frequentata da giornalisti ed artisti, è uso a prescrivere geniali regimi dietetici alle dive. In questi giorni, però, il Vatel italiano è angustiato da una grave pena: il primo cameriere si è licenziato per motivi personali.
- Suvvial lo consola il regista Piero Ballerini - ormai dovreste farvi una ragione...
- -- Consolarmi? E' facile a dirsi... Il mio era un cameriere impareggiabile, insostituibile. Pensate che mi faceva guadagnare almeno ventimila lire ogni anno soltanto con gli errori nei contil
- * Un uomo abituato a scrivere afferma un soggettista cinematografico noto per la sua aridità spirituale può scrivere anche senza avere le idee
- Può darsi... ammette malvolentieri l'avvocato Taormina, Presidente della « Diana Film ». — Ma questo tipo di scrittore mi ricorda quel medico che, vecchio, non avendo più clienti, tastava meccanicamente il polso al bracciale della sua poltrona...
- ★ La signora Ilia Minelli della « Colosseum » ci racconta questo aneddoto « autentico » di Pierre Blanchar. Una bella ragazza bussa alla porta

dell'attore. Ad aprirle è una vecchia signora dall'aspetto molto decorativo. - Sono venuta a vedere mio fratello. Sono la sorella di Pierre...

- Impossibile le risponde la dama - Sono la madre di Blanchar e se avessi una figlia dovrei saperlo, non
- vi pare? - Voglio vedere mio fratello - insiste la ragazza — e di ciò che mi dite m'infischio altamente. Poichè se voi foste sua madre — e per conseguenza mia madre - lo saprei, no?
- * Daj ricordi di Mino Doro, interprete del film Atesia « Ho visto brillare le stelle »:

« Qualche anno fa, in una scena del film «I due sergenti», dovevo apparire davanti alla macchina da presa in grande uniforme. Tra sciabola, medaglie, spalline, portavo addosso un vero magazzino di latta; e, quel ch'era peggio, poichè tutta quella chincaglieria era stata messa con poca cura, al mio minimo movimento tintinnava fastidiosamente. Tutto questo finl con l'urtare la suscettibilità di Gino Cervi, sergente numero 2, tanto da indurlo a dirmi a un certo punto:

- Senti, Mino, cerca di far star ferme le medaglie e di portare con garbo la sciabola: diversamente finirai col diventare un sergente a sonagli...

- * Isa Miranda, il cui ritorno in Italia è imminente, si fa precedere da questa cablografica fiaba di Hollywood:
- «C'era una volta una star celebre che attaccava le tendine delle finestre con i suoi anelli di fidanzamento... ».
- * Polidor che nel film Manenti « E' sbarcato un marinaio > interpreterà una parte di navigatore bizzarro - sapendo che c'è in vendita una enorme proprietà terriera, si reca dal notato incaricato dell'affare. Consulta a lungo i documenti, fa mille domande di dettaglio, alle quali l'uomo di legge risponde con la massima gentilezza e, quindi si decide.

- Ma questa enorme proprietà la vendereste anche frazionata, nevvero? - Certamente, signore.

- Benissimo - risponde Polidor. -Non me ne potreste, allora, cedere un paio di soldi? Vorrei farmi una pipa di

* Un generico ferma al Tritone Domenico Gambino e, in preda ad una grande eccitazione, gli dice:

- Pensa un po'. Ho incontrato ades-

- Non è il caso che tu ti ecciti così Elena Zareschi, ridiventata fanciulla — risponde tranquillamente il regista

> * Alfredo Guarini, ci manda da Hollywood il seguente € consiglio al giornalista cinematografico » apparso sul-

«Sappiate sempre distinguere un av-Soltanto Forzano veglia ancora. Con- venimento importante da un avvenifortato da un bicchiere di quel vinello mento senza importanza: Esempio. Un cane morde Greta Garbo. Avvenimento senza importanza: tre righe di corpo 6. Ma se, invece, è Greta Garbo a condi, una ciocca di capelli gli cala mordere il cane, avvenimento importantissimo: una colonna di prima pagi-



4. Lietro Mander

A Pietro Mander, amministratore unico della Manderfilm, abbiamo cominciato con il chiedere:

- Che cosa ci potete dire in merito alla lavorazione di Conquista dell'aria?

- Il film è stato portato a compimento proprio in questi giorni, e si trova ora al montaggio.

- Quando sarà pronto per la programmazione?

- Il maestro Antonio Veretti ha finito il commento musicale, che ora stiamo regi, strando. Il film sarà, perciò, completato entro il mese corrente. E' una produzione di gran mole come sapete, e la sua realizzazione non sarebbe stata possibile senza la diretta ed efficace collaborazione del Ministero dell'Aeronautica il quale ha messo a disposizione gli apparecchi pilotati dai migliori assi della nostra superba aviazione.

-- A quale « tipo » di produzione appartiene il film?

- Ad un genere completamente nuovo. Rappresenta, quindi una significativa tappa del cammino della nostra industria cinematografica. Ho le migliori ragioni di ritenere che essa incontrerà non soltanto il favore del pubblico cosidetto « intellettuale » ma anche quello di ogni categoria di persone. Nè le mie speranze possono dirsi azzardate: oggi, tutti gli italiani, indistintamente, seguono con passione ed interesse l'aviazione, i suoi problemi tecnici i suoi sviluppi imprevisti, le sue conquiste clamorose. Una rapida corsa cinematografica attraverso i secoli che questi sviluppi e queste conquiste hanno preceduto, non potrà che riuscire di grande interesse.

 Chi ebbe a consigliarvi la realizzazione di Conquiste dell'aria?

- Luigi Freddi, che in un secondo momento apportò, come supervisore del film, un prezioso contributo.

- Quali sono i progetti della Man-

- Varato questo film la società che dirigo inizierà la lavorazione di Piccolo Alpino, tratto dall'omonimo romanzo di Salvator Gotta, per il quale verrà indetto un grande concorso fra i Balilla d'Italia al fine di scegliere il protagonista. Si sta, intanto preparando la sceneggiatura alla quale hanno collaborato lo stesso Gotta, Dino Falconi, Paolo Monelli, Oreste Biancoli, Alfredo Carpegna.

- Vi è qualche altro film in cantiere? - Si: Pia de' Tolomei, su trama di Luigi Bonelli il quale ha compiuto diligenti studi sui luoghi dove la leggenda il divano. vuole si sia svolto il dramma della Pia, cui Dante fa cenno in uno dei Canti del va leggermente - non avresti dovuto al-Purgatorio. Tanto Piccolo Alpino, quanto zerti. Pia de Tolomei esigeranno un complesso artistico di primissimo ordine e grandi masse in movimento. La figura della Pia rivivrà in una fastosa cornice di costumi magnifici e di ricostruzioni per le quali già si stanno approntando i progetti.

- Qual'è il genere cinematografico da

voi preferito? - Vi risponderò senza esitare: lo storico. Sono intimamente convinto che il pubblico ama rivivere sullo schermo storie che hanno interessato generazioni e genepone all'azione un campo di ripresa più vasto e consente di girare esterni magnifici: quegli esterni che soltanto l'Italia possiede e che il cinematografo ha finora scarsamente valorizzato. Permette, inoltre, l'utilizzazione di quegli ottimi attori caratteristi di cui, forse più di ogni altra la nostra cinema- chia madre! tografia ha dovizia,

- Oltre alle produzioni nazionali di cui ci avete parlato, presenterete al pubblico anche qualche produzione straniera?

- Si, un piccolo gruppo scelto con molta ly Forst Filmkunst », tratto dall'omonimo voglio sentire le tue sporche notizie! chowa. Questo film è stato presentato alne ha favorevolmente parlato. Inoltre ho rimase solo, molte speranze di poter presentare l'ultimo film di Alessandro Korda, Le quattro piume, che a Venezia ottenne un ottimo successo. Giudico questa produzione molto commerciale e adatta ad ogni categoria di pubblico. Sbalorditiva in essa, è la nitidezza del Technicolor che moltiplica la senza guardare Robin. suggestione dei magnifici esterni che Zoltan Korda e Périnal hanno girato nel Sudan

* Pietro Mander, produttore di «La conquista dell'aria», afferma che la più intensa emozione che un uomo possa provare è quella di passeggiare in una notte oscura e deserta vicino al mare infuriato con il bagnino che vi dice con un sospiro profondissimo che non gli manca che un unico salvataggio per ottenere la medaglia.

dall'ing Fontana di Cinecittà: Lo scozzese Mac Poh si è finalmente matografo.

voglio spendere più di quattro lire. Tu mai pregato di entrare. ti siederai sulle mie ginocchia. Alla cassa, Mac Poh s'informa:

- I posti più economici - gli spiega la cassiera — costano otto lire. E quattro lire per i bambini.

aver riflettuto un attimo - Datemi un mezzo biglietto per il mio nipotino: sarò io a sedermi sulle sue ginocchial



Luisella Beghi nel film "Scandalo per bene" finito di girare in questi giorni a Cinecittà per la supervisione di Luigi Freddi

Follie di Londra

Romanzo di Beverley Nichols

- Che cosa c'è? - Le parole di Robin - Mia madre è stata un'attrice. Era... avevano improvvisamente galvanizzato la era tanto bella e dicono che avrebbe pofigura immobile sul divano. Galvanizzaro- tuto essere una grande attrice... veramente

- Mamma cara, - la sua voce trema-

- Sai bene quel che ha detto il dot- io sappia. tore. Il tuo cuore... - Queste ultime pa-

nissimo... se fossi trattata come si deve. Mi lasci sempre... sola. Non mi dici... mai più piangere. Che cosa volevate dirmi? niente. Voglio sapere... che c'è.

- Poi, mamma, poi, - No, adesso!

- Vieni, mamma,

razioni, piuttosto che vedersi infliggere le spalle di sua madre. Ma la figura inerte solite banali commediole. Il film storico im- sul divano si svincolò a un tratto brusca. fondo a lei c'era anzi una strana fiducia, - Per me sarebbe indifferente. Conti-

- Va bene, va bene - gridò con voce ruvida, - vengo - e gettando un'occhiata di complicità a Robin si strofinò la spalla come fingendo di esser stata malmenata. — Ecco come mi tratta — gridò inviperita, - ecco come tratta la sua vec-

Rooin volto le spalle a quella scena di sgustosa e si avvicino alla finestra. Si sentiva fisicamente nauseato.

Fay allungò di nuovo la mano: -- Per favore, mamma...

- Lasciami stare! -- La voce rauca cura, Spicca in esso il Bel Ami della « Wil. era diventata stridula, - Me ne vado: non tato dallo stesso Forst e da Olga Tsche- perta si apri e dal corridojo giunse improvvisamente un suono di lagrime melodrammatiche, di singhiozzi rauchi. La porl'ultima Mostra di Venezia e anche « Film » ta fu chiusa di nuovo con forza e Robin entrare nella camera da letto e gli giunse che cosa, qualche macchiolina, qualche

Era ancora presso la finestra quando Fay rientrò. Andò verso una poltrona accanto al fuoco, si sedè, prese una sigaretta e finse di accenderla. - La mamma sta molto male - disse

- Capisco, Fay, me n'ero accorto.

- Non so che cosa vogliate dire, E' una malattia, vi ripeto.

- Me ne dispiace molto, Fay.

Sempre senza guardarlo, lei fissava il caminetto davanti a sè.

- Voi non c'entrate. La responsabilità è mia: non chiedo a nessuno di dividerla. Non chiedo soprattutto a nessuno di im-

mischiarsi dei fatti miei. Si alzò improvvisamente.

— Che cosa eravate venuto a dirmi? Così dicendo si sforzò di guardare Robin e vedendo il suo viso grave, sconvolto da una simpatia che egli non osava esprimere, la resistenza a cui si era aggrappata finora l'abbandonò. Con un piccolo sin- uscirà e andrà a procurarselo magari a * Storiella cinematografica raccontata ghiozzo cadde sul divano e nascose il viso credito, Niente la può arrestare. Non pos-

deciso a portare suo nipotino al cine- voce tremante. - Ve l'avrei impedito, se no. E se mia madre esce in quello stato... avessi saputo. Non volevo che la vedeste - Sai - gli dice per istrada - non mai... così. E' perciò che... non vi avevo potrebbe accadere. Potrebbero... portarla

- Se potessi far qualche cosa... Fay cara - disse Robin avvicinandosi a lei. -- Nessuno può far niente. E' una ma. sorrisero. Poi, trasalendo: lattia: lo dicono tutti i medici. Ho fatto cento tentativi. Le ho messo delle medi- se Fay - Mi basta un momento. - E va bene - fa Mac Poh dopo cine nel tè. Ho persino risparmiato per mandarla in una clinica. E' inutile, è un

caso disperato. Si asciugò gli occhi e continuò:

grande. Ma la sua vita non fu facile, le Ignorando Robin, la ragazza corse verso cose non andarono liscie per lei come per

- Liscie?

- Sto benissimo, voglio sapere che ac- diversa la vostra prima visita,

10le erano dette, era chiaro, per il bene- veramente. La donna che avete visto poco - Il mio cuore non c'entra. Starei be- orribile che s'è impadronita di mia madre, terribile Oh caro, non ne parliamo più, non voglio

l'impossibilità, la pazzia pura della sua addolorata - no tre, Fay mise dolcemente la mano dietro le proposta, Non pensava a se stessa: non - Non evresti voglia di mandare tutto dubitava nemmeno di se stessa, forse in all'aria? un istinto l'avvertiva, che avrebbe potuto, nuciò fino in fondo. On, se avessi un po' volendo, essere all'altezza della situazione, di danaro, Se ne avesse almeno un po' Ma Fay apparteneva al mondo del teatro: mia madre... conosceva i rischi terribili che il suo consenso avrebbe comportato. Era pronta ad Robin, -- non me ne parli mai, affrontarli. Ma pensava a Robin.

dal divano e accennò all'orologio:

Ma, Fay., ci occorre un pianoforte, gli occhi. romanzo di Guy de Maupassant e interpre. Si udi un fruscio di passi strascicati, la Humbert ci aspetta a casa mia alle nove. - Capisco - disse Fay e sembrò ri- disse,

Corse fuori della stanza, Robin la udi un parlottio di voci sommesse,

Uscirono, Ma in fondo alle scale Fay si arresto e, con grande sforzo disse: Robin, mi prestereste dodici scel-

Certo — rispose lui sorridendo.

Senza sorridere, Fay prese il danaro. - E' meglio che vi dica... - spiegò. -Ormai non potreste scandalizzarvi di più,

- Ma perchè? - Mia madre la chiede.

Fay annui. - Non capisco!

- No, nessuno capirebbe. Ma io devo

Gli posò la mano sul braccio:

- Non mi guardate così, per favore, E' solo perchè... perchè vorrei salvare le apparenze ancora un poco, ecco tutto Se le porto il whisky rimarrà tranquilla a casa e forse tornerà a letto. Altrimenti so chiuderla a chiave, non posso fare il - Non dovevate venire! - gridò con giro delle osterie e proibire che la serva-- Fay rabbrividi - qualcosa di terribile

> - Faccio una corsa all'angolo. - dis-- No. vado io.

Fay scosse il capo « Preferisco di no ». Correndo via gli gridò quasi leggermente: « Non è la prima volta ».

Fay sospiro: - Oh, caro, me l'ero immaginata così

No. Volevo che la vedeste come è liggine. fa non era mia madre: era... era una cosa - per me non importa. E' per te che è

Egli le diede allora la grande notizia.

Per più di un'ora Fay spiegò a Robin

Solo quando egli le ebbe ripetuto per la ventesima volta che tutti si fidavano di lei, che se rifiutava lo spettacolo sarebbe andato a monte, Fay accettò finalmente. E

- Sono quasi le otto, corriamo a man- to sono tranquilla, come vedi, giare un sandwich, poi torneremo qui a

flettere: - Un momento - aggiunse.

Un istante dopo Fay ritornò, Va bene, Andiamo.

credo. Sono per una bottiglia di whisky.

— E voi gliela porterete?

Silenziosamente egli le prese la mano e la tenne per un momento fra le sue, Si

CAPITOLO XX Una crisi di nervi

L'incredibile stava accadendo. Fay era all'altezza della situazione. Do-

minava anzi la situazione - E' incredibile - mormorò Starr dopo la prima prova di « Un colpo di sole ». Commesso si soffiò con violenza il naso: - Si direbbe che non ha fatto altro tutta la vita.

Lou si uni con entusiasmo al coro delle lodi, «E' un genio» esclamava: «ti fa -idere, ti fa piangere, ti rigira come vuole! Metterà nel sacco il pubblico, lo

Humbert era troppo intontito dal lavoro, dalle preoccupazioni e dalla fatica per esprimere una qualsiasi opinione, Riusci solo, vedendo gradualmente ricostruirsi le -cene della rivista a mormorare:

- Un altro miracolo! Ho quasi paura! Ciononostante erano stati costretti a rimandare la « prima » di una settimana. Di giorno in giorno l'angoscia di Robin cre sceva, egli si era impegnato di fronte all'intera compagnia a trovare altre 1200 sterline e non sospettava ancora nemmeno come avrebbe fatto.

L'impresa gli era sembrata facilissima e il suo entusiasmo era stato così contugioso ene gli altri si erano fidati; non ci avevano pensato più. L'unico che avrebbe potuto aiutarlo, consigliarlo, il signor Haris, aveva scelto proprio quel momento per cader vittima di un incidente automobilistico, e giaceva ora in una camera buia, chiusa ai visitatori.

Invano Robin supplicò Winterton di concedergli il teatro a credito per pocne settimane. Winterton non volle ascoltarlo. - Siamo tutti pronti a lavorare quasi per niente -- lo assicurò inutilmente Ro-

- Sarà. Ma dovrete pur pagare gli inservienti, no? e le sarte. E il coro e gli elettricisti e l'orchestra, Solo l'orchestra costa 120 sterline la settimana! E chi mi dice che la sera della prima avrete almeno 100 sterline in cassa? No, signor Frost, ho già perduto 2000 sterline in questa sfortunata impresa e non posso perdere più un centesimo e a meno che l'af-

fitto del teatro non sia assicurato... Era un incubo, Intanto le prove continuavano con ritmo febbrile. Spuntò l'alba del sabato. La prima era fissata per il mercoledi e il martedi mattina alle nove bisognava anticipare a Winterton una settimana di affitto, 300 sterline, Bisognava parlarne con qualcuno, « altrimenti scoppio! », pensava Robin, Telefonò alla clinica del signor Harris ma un'infermiera gli rispose con fermezza che le visite erano rimandate ancora di qualche giorno.

Il sabato passò come un sogno terrincante. Era il giorno della « prova genera-> in costume. Fu un vero caos. Alle otto di sera, quando s'interruppero per mangiare un boccone non erano ancora giunti, dopo sei ore in fila, nemmeno alla metà della rivista.

- Devo assolutamente confidarmi con qualcuno - continuava a pensare Robin. Fini che si confidò con Fay.

Erano sul tetto, sotto le stelle, in un posticino segreto scoperto da loro. Un exdirettore del Burlington Theatre aveva accarezzalo una volta il progetto di costruirsi un giardino pensile: da quel sogno era rimasto un angoletto dove l'edera si ar-- Non importa Fay, forse è meglio che rampicava sui comignoli e due alberelli di bosso lottavano con coraggio contro la fu-

- Ma, Robin - disse dolcemente Fay

- Se ti riesce, Fay, cerca per un minuto di non essere un angelo. Sii umana: picchiami con qualche cosa. Lei gli mise le dita sulla fronte:

- Ti sono venute due rughe - osservò

- Come sta? - chiese bruscamente

Lei voltò il capo: - Come sempre.

- Mi dispiace.

- Oh, Fay, ci mancava anche questo!

Fay parlò con serenità forzata: - Abbiamo fortuna, Robin, E' arrivata un istante dopo vibrava di attività. Balzò allo stadio in cui rimane a letto. Ci starà almeno un'altra settimana, Per il momen-

> Egli le mise le mani sulle spalle e allontanandola leggermente da sè la fissò ne-

- Ti vorrei un po' meno perfetta

- Anche a me, Dovrebbe esserci qualdifettuccio, Non ne hai nemmeno uno. E' un cattivo segno.

- Robin

Egli la chiuse fra le braccia: - E' una disgrazia - mormorò, - Innamorarsi di una donna perfetta! Dovrebbe sempre esserci qualche cosa...

Chiuse gli occhi, Rimasero tranquilli e muti, così, mentre il vento frusciava fra i piccoli bossi anemici. Per un istante, Robin si senti in pace.

Le tre di notte. La «rivista» finalmente era finita. La compagnia era andata a casa, Robin fermò Humbert sulle scale che portavano all'ingresso degli artisti:

-- Humbert, debbo parlarti. - Proprio ora? Sono morto. Ho bisogno di andare a casa.

- Si, proprio ora, Si tratta del danaro. Non sono riuscito. Humbert lo fissò perplesso: - Non capisco: quale danaro?

- Le 1200 sterline che mi ero impe-Humbert si sedè sulle scale e passandosi la mano sugli occhi: - Le 1200 sterline che ti eri impegnato

trovare? - ripetè meccanicamente. -Ora ricordo. Non le hai trovate, dunque? — Allora la « prima » non avrà luogo

disse con calma Humbert e chiuse gli occhi. Svegliati, Humbert per amor del

Beverley Nichols (Traduzione di Maria Martone) (Continua) 20 - (Propr. riservata di "Film")







Agfacolor - 12 fotografie con caricatore Karat. Richiedete catalogo macchine Agfa e numero saggio della rivista « Note fotografiche » indispensabile per chi vuoi fotografare con successo dal Vostro foto-

dimenti fortissimi - fotografie a colori con pellicola

Agfa-Tore S. A. - PRODOTTI FOTOGRAFICI MILANO (8 31) - Plazza Vesuvio, 19



LEGGETE STORIA



Voi sarete bella

usando ogni mattina la VELOUTY DIXOR prodotto ori ginale che sostituisce CREMA e CIPRIA. Alimento protettivo dell'epidermide. Sopprime radicalmente il lucido del naso e del mento, i punti neri, le lentiggini. Si vende in 6 tinte: Bianco - Avorio - Naturale - Ocra - Sole dorato Pesca.

TUBO PROPAGANDA LIRE

PRODOTTI VERBANIA - Milano - Via Plinio, 45

LEGGETE



PARADOSSI MENTRIE SI GIIRA Difesa des brutti film "Gli ultimi della strada"

Una volta uno scrittore italiano di gran nome, a proposito di venustà maschile, scrisse che la vera bellezza dell'uomo era la bruttezza. Una tesi, la cui dimostrazione salta agli occhi e che persuada o non persuada chi si sente bello, è pienamente condivisa di nove donne su dieci.

Non attendetevi, ora, che io prenda la lancia per dimostrare in torneo che i veri film belli sono quelli che il pubblico e la critica hanno condannati come brutti. Io mi accontenterò di presentare una supplica nella quale i film brutti invocheranno il loro diritto all'esistenza. Diritto conferito da chi? da che cosa?

Non mi limiterò ad assumere il tono di Monsieur de la Palisse per affermare solen nemente che senza il brutto, non avremmo la nozione del bello. Ma richiamerò anche l'attenzione del benevolo lettore sul caso particolare del cinema, nel quale solo dai film brutti nascono i film belli.

Scendiamo ai fatti concreti. Questo giornale ha già segnalato alla pubblica ammirazione l'industria cinematografica italiana che in un solo anno senza fare appello a interessi stranieri, è riuscita a triplicare la produzione. Sarebbe già fatto degno di notevole menzione se i tanti film prodotti negli ultimi dodici mesi (con un aumento quantitativo della produzione) si mantenessero al livello della produzione dell'anno scorso. Anzi, se il livello qualitativo fosse lievemente abbassato, si osserverebbe che il regresso è giustificato e ampiamente compensato dallo sforzo per elevare enormemente il livello quantitativo.

Invece, il valore artistico della produzione di quest'anno ha superato ogni aspettativa. Il livello medio risulta notevolmente migliorato. Non possiamo certo citare nè capolavori, nè colossi, ma una serie numerosa di film medi facili, scorrevoli, ben recitati curati anche nel dettaglio, degni di competere, per esempio, con la produzione media francese, non astronomicamente lontani dalla produzione media americana.

La battaglia non era stata impegnata per determinare la nascita del capolavoro. Per la nascita del capolavoro è necessario l'intervento ufficiale del Padreterno. A noi bastava la creazione di un'industria moderna e progredita degna di questo nome. L'indu. stria è nata. Abuna Messias, Castelli in aria, Grandi Magazzini, il Documento, Montevergine, Notte delle beffe, Fornaretto di setta », uno per le sue qualità spettacolari, l'altro per il suo elevato contenuto spirituale.

Questo significa che, a parte la buona volontà del mondo cinematografico, il metodo seguito dalla Direzione Generale della Cinematografia era eccellente. Bisogna tuttavia aggiungere che, se il numero dei film prodotti risulta triplicato e, in conseguenza, aumentato nei confronti dell'anno scorso il numero dei buoni film, anche la percentuale di quelli mediocri, cattivi, pessimi è aumentata in proporzione.

Naturalmente all'industria cinematografica non si presenta, oggi, altro problema che quello di diminuire progressivamente la percentuale dello scarto. Per accelerare questo processo di miglioramento la Direzione Generale della Cinematografia ha progettato alcuni provvedimenti che tendono a rendere più intimo e imperativo il controllo degli organi ministeriali sulla produzione.

Ben fatto. Che l'industria cinematografica abbia prodotto un certo numero ragguardevole di buoni film, non è un argomento che possa indurre gli organi tecnici del Ministero a indulgere verso i produttori avventati, faciloni e privi di adeguate capacità industriali. Si vuole, dunque, che i produttori presentino per il nulla osta al Ministero il copione di ogni film completo di sceneggiatura, dialoghi, piano di lavorazione ecc. Sulla saggezza di questo provvedimento ci siamo già soffermati a suo

Chi conosce il mondo cinematografico Italiano sa che la ragione prima dell'insuccesso di alcuni film non è quasi mai nella incapacità dei singoli. I nostri operatori non hanno niente da invidiare a quelli stranieri. Abbiamo qualche eccellente sceneggiatore. Sebbene non offrano grande varietà di tipi, quadri degli attori aumentano, si può dire, ogni mese. I caratteristi e i generici sono ottimi. Il montaggio è buono e moderno. Il doppiaggio, che è una specialità italiana, viene valorosamente in soccorso ai difetti di recitazione.

Insomma, la colpa è tutta in un vizio di organizzazione e di disciplina. Qual'è il migliore dei registi tecnici americani? Van Dycke? Or bene, Van Dycke in Italia, nelle condizioni in cui lavora un regista italiano, non riuscirebbe nemmeno a superare il primo giorno di lavorazione. Viceversa. Qual'è il peggiore regista italiano? L'amico X. Y.? Sono sicuro che X. Y., nelle condizioni in cui lavora un regista americano, si rivelerebbe ad Hollywood un ottimo elemento.

E' dimostrato tecnicamente che per passare da un soggetto ad una sceneggiatura completa di dialoghi sono necessari dai tre ai sei mesi, e almeno tre sceneggiatori. Lo (rederete? in Italia esistono « ancora » dei produttor che esigono una sceneggiatura in OTTO giorni, e un piano di lavorazione in TRE. Ed esistono, - questa è la vera piaga! - sceneggiatori e direttori di produzione che accettano questi patti! Cosa volete che un regista ricavi da uno scartufaccio di questo genere? Il tempo stringe. giorni di lavorazione sono venticinque. E il regista arrangia. Il bello è che alcuni di questi film sono riusciti a salvare una certa dignità spettacolare!

Accade, poi, anche l'inverso. Un produttore, dopo molte disillusioni, accetta di spendere sessanta o settantamila lire per un collegio di sceneggiatori. Il copione viene fuori dopo due o tre mesi, decente e curato in ogni suo particolare. Va nelle mani del



Alida Valli, in un provino per "Manon Lescaut", il nuovo film di Carmine Gallone (Grandi Film Storici - Distribuzione I.C.I.)

Venezia, Ballo al castello, Imputato alzatevi, Piccolo Hotel ecco dieci film, — c siamo appena all'inizio di novembre, — che hanno tenuto cartello con maggiore o mihanno tenuto cartello pel suo alto tenore Presente e futuro del "cortometraggio"

di Sandro Pallavicini, capo della I.N.C.O.M. è una specie di curioso sdoppiamento della sua personalità che, a volta a volta gli consente di essere, a seconda delle situazioni che gli si presentano, l'industriale audace ed accorto e il creatore ispirato.

In questo tempo caro alla « specializzazione » in cui i grandi capitani d'industria sembrano aver perduto l'abitudine di scrivere lettere d'amore ed i poeti si scandalizzano quando sono costretti a moltiplicare sette per nove, il fenomeno stupisce ed interessa per gli ammaestramenti che da esso derivano.

Sandro Pallavicini, appunto per questo, ci è parso il tipico uomo di cinematografo da additare ad esempio. L'uomo, cioè, in condizione di formulare in tutti i suoi particolari un arido piano di lavorazione come di applicare la sua sensibilità alla redazione di un soggetto. Un tecnico poeta, insomma; o, se preferite, un poeta che sa far di conto. La nostra industria cinematografica, per la sua relativa giovinezza, abbisogna di questi produttori dalle molteplici possibilità capaci, cioè, di conciliare il bilancio con l'estro.

Un anno fa, di questi tempi, la « Incom » era appena nata. Oggi, la creatura che è cara a Sandro Pallavicini, non procede più con i timidi passi del debutto ma galoppa con quelli, speditissimi del gigante. Dodici mesi. Che cosa rappresentano dodici mesi per un'industria così complessa? Per qualcuno, appena il tempo di progettare una macchinosa attività. Per Sandro Pallavicini, invece questo periodo relativamente breve ha voluto dire creare di sana pianta la produzione dei cortometraggi su larga scala ed affrontare, in una pausa fra un gruppo e l'altro di documentari, un film di grande impegno come Ebrezza del Cielo. Un piccolo miracolo che ci piace segnalare all'attenzione dei lettori.

- Come è nata in voi l'idea di produrre elementi non sono stati utilizzati saltuaria-

Ciò che d'acchito e più di tutto colpisce in Italia i cortometraggi? - abbiamo chie- mente, ma con carattere continuativo, ognusto a Sandro Pallavicini.

> - Un paio d'anni fa mi trovavo in America per editare su quel mercato un gruppo di film italiani. Per ragioni, che oggi non è il caso di rievocare, mi vidi costretto a togliere ad uno di essi - forse il più importante - ogni carattere letterario, riducendolo alla sua più semplice espressione documentaria. L'episodio m'indusse alla riflessione. Se il mercato americano pensai, è in grado di assorbire i cortometraggi, non esiste una ragione al mondo, perchè la stessa cosa - e su più vasta scala, date le maggiori possibilità naturali - non possa essere tentata anche in Italia. La « Incom » nacque in quel preciso momento. Successivamente, riflettendo sulla cosa, perfezionai mentalmente il mio pro-

E qui scompare l'uomo dall'ispirazione pronta per far posto all'uomo dei numeri. - Un buon documentario - continua Sandro Pallavicini -, se distribuito con accortezza, incassa in Italia circa un terzo del suo costo. Gli altri due terzi debbono essere cercati sui mercati esteri. Possediamo tali e tante risorse naturali ed artistiche da rendere più che giustificata la speranza di poter collocare nei vari paesi del mondo queste brevi illustrazioni cinematografiche esse. Non bisogna dimenticare che il vero impareggiabile divo del film italiano è il paesaggio...

- Quali sono stati i risultati della prima fase dell'attività della « Incom »?

- Ottimi, Nello spazio di un anno sono stati realizzati 15 cortometraggi: 10 destinati al pubblico e 5 alle industrie. Il piano di produzione concretato all'inizio della società ha potuto essere attuato mediante il valido contributo di quattro giovani registi - Ferroni, Paolella, Francisci e del Grosso

- che si sono rivelati appunto attraverso la serie dei « Cinque minuti con... ». Questi no integrando genialmente l'opera dell'altro. - Che cosa potete dirci sul programma avvenire della società?

- Produrremo nel prossimo anno una magnifica serie didattica molto interessante: un complesso, cioè, di brevi film che illustreranno la storia italiana attraverso il cospicuo materiale esistente nei musei. Seguirà una serie autarchica alla quale saranno direttamente interessate le varie industrie. Continuerà, infine, l'ormai famosa serie dei « Cinque minuti con... » che comprenderà, fra i molti altri, un irresistibile documentario sugli umoristi italiani.

- Quali dovrebbero essere, a vostro giudizio, le provvidenze necessarie per incrementare questo speciale tipo di produzione?

- La questione è molto delicata, ed io, come diretto interessato, sono forse il meno indicato per trattarla. Tuttavia, usufruendo di quello sdoppiamento di personalità di cui mi gratificate, vi dirò, per sommi capi, le mie idee al proposito. Dovrebbe essere stanziata in primo luogo, una certa somma da attribuirsi annualmente al miglior complesso di documentari presentati. Inoltre lo Stato potrebbe acquistare i diritti su quei cortometraggi adatti ad essere proiettati nelle sedi del Dopolavoro, sulle navi, nei locali dei Fasci all'estero, nelle ambasciate, eccetera. Infine occorrerebbe un diretto con tributo per i documentari a carattere didattico, politico, autarchico e turistico. Questi appoggi ufficiali servirebbero a confortare tangibilmente un'attività che, spesso prodiga di soddisfazioni platoniche, è quasi sempre avara di quelle materiali. In attesa di queste provvidenze, che mi consentiranno di conferire un più ampio sviluppo alla produzione per cui è nata la « Incom », sto realizzando ad Asiago un film di lunghezza normale. Una specie di pausa a lungo me-

emmeci

In uno dei quartieri della vecchia loro, alla retata. Insieme, trovano suc-Napoli - la Napoli cosidetta « pittoresca > di cui si discorreva enfaticamente nelle canzonette di un tempo il concertino di due suonatori ambulanti attira una piccola folla avida di spensis ata galezza. D'improvviso si accende una rissa furibonda: alcuni monelli sono picchiati da una enorme megera alla quale, per gioco, hanno acceso mortaretti sotto i piedi. Interviene una strana ragazza del quartiere, Regina, dominatrice assoluta di un gruppo indiavolato di ragazzacci. Il litigio dilaga come un'epidemia.

Un losco individuo — il Levantino prende le parti della megera, ma un giovane che transita nel vicolo in quel momento interviene a favore di Regina. Soltanto il grido che annuncia l'arrivo delle guardie riporta la pace nella viuzza. La ragazza ha appena il tempo di chiedere al suo salvatore il scienza. nome, e poi fugge.

Ecco uno sbiadito fotogramma della vita napoletana di un tempo. Del tem- verso la trattoria dove Mario consuma po in cui il piccone risanatore non era ancora intervenuto per la provvida demolizione delle catapecchie. Ed è la scena con la quale ha inizio « Gli ultimi della strada», il film che Cesco Colagrosso ho posto in lavorazione nei cantieri tirrenici della «Pisorno Cine- dell'interessantissima vicenda, per lamatografica ».

Lo scopo che si pretigge questa produzione è evidente: illustrare attraver- d'imprevisto. so una delicata vicenda d'amore, che si snoda prima fra i vicoli della Napoli « pittoresca » e poi si conchiude fra i quartieri della nuova città, la meravigliosa opera di risanamento morale e materiale compiuta dal Fascismo.

Ma torniamo al soggetto cui, proprio in questi giorni, sta dedicando la sua appassionata opera di regista Domenico Paolella, coadiuvato da un folto gruppo di interpreti che comprende oltre ad Oretta Fiume, protagonista -Roberto Villa, Leo Melchiorre, Guido Notari, Carlo Bressan, Mario Artese e Pino Locchi.

Il nuovo incontro fra Regina e Mario suo salvatore, avviene nei cantieri sorti al posto del dedalo intricatissimo dei vicoli. La fanciulla, apprendendo che proprio il suo idolo è uno dei « responsabili > delle demolizioni, ne resta indispettita. Ella ha una specie di cieca adorazione per la « sua » strada, così pittoresca e colorata anche se sudicia e maleodorante. Tuttavia, colta da una dolce emozione, sorride e invita Mario a visitare un antro dove lei e i suoi ragazzi sono usi a riunirsi.

Il giovanotto aderisce all'invito, ed il suo ingresso avviene proprio nel momento in cui Regina e i complici stanno escogitando il sistema più adatto per ostacolare le demolizioni. Il primo contatto è improntato a reciproco disagio. Ma subito dopo il ghiaccio è rotto: Mario offre ai monelli alcune chiare dimostrazioni della sua eccezionale bravura nel tirar di fionda e l'amicizia è stretta. Anche lui - spiega - un tempo era un ragazzaccio: anche lui baruffava per le strade, combinava mariolerie. Ora, però, le cose sono mutate: è avviato su un nuovo cammino e, per tutto l'oro del mondo, non lo abbandonerà più.

Regina si lascia convincere e la pace ritorna fra i due. L'astio dei ragazzi verso i lavori di demolizione invece perdura, e si concreta in lanci di sassolini in innocue ma fragorose sparatorie di castagnole. Ma ormai l'opera di bonifica umana si affianca all'opera di rinnovamento edilizio. Una notte, d'improvviso, gli agenti irrompono nel covo per fare una retata dei marioli. Soltanto Regina e due dei ragazzi riescono a svignarsela. Inseguiti, dapprima si rifugiano in un vagone merci dove incontrano altri monelli sfuggiti, come

cessivamente un asilo sulla cima di un campanile. Ed ecco gli ultimi della strada dominare dall'alto la città.

Lassù, mentre i ragazzi sono scesi in istrada per far soldi in qualche modo, riappare il Levantino ad insidia re Regina. Anche stavolta, però, Mario giunge a salvarla al momento decisivo, come un buon angelo tutelare.

Adesso la fanciulla è ospite nella casa del giovinotto, affidata alla sorveglianza di una governante. Gustose avventure movimentano la sua vita. Come i giorni trascorrono, la sua trasformazione avviene quasi per magla. Eccola, in breve tempo, diventata una incantevole creatura. Anche altrove è in atto la trasformazione. Ad uno ad uno, i ragazzi vengono affidati alle cure di una provvidenziale colonia dove riacquisteranno dignità e co-

Una sera, Regina, colta da un'impeto di gelosia, si allontana e si dirige abitualmente i suoi pasti. Cammin facendo incontra il Levantino che ritorna all'assalto. Regina, furiosa ed avvilita, sta per cedere e diventare una facile preda del losco individuo. A questo punto... sospendiamo la narrazione sciare al futuro spettatore di « Gli ultimi della strada » almeno una porzione

In questo film, che usufruisce della supervisione di Vittorio Malpassuti Oretta Fiume si è posta in grande evidenza con una recitazione intelligente, tutta impeto selvaggio e tenerezza. Questa nostra giovane attrice, sfor-



Mentre si gira "Gli ultimi della strada": Vittorio Malpassuti con il produttore Cesco Colagrosso.

gerà negli « Ultimi della strada » tutte le sue non comuni doti d'interprete. Ed il film, oltre ad adempiere ad una funzione puramente spettacolare, assolverà anche quella, nobilissima, di porre in dovuta evidenza l'opera compiuta dal Governo Fascista per il risanamento edilizio di una fra le più generose città italiane.

X. Y.

di stagione

Il concerto inaugurale all'Adriano, diretto da Bernardino Molinari, ha richiamato un notevole numero di ascoltatori; segno del non diminuito interesse del pubblico romano per l'Istituzione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia e per il suo direttore stabile.

Anche quest'anno, Molinari, seguendo la sua norma di valorizzare la musica contemporanea italiana e di contribuire, in tal modo, alla cultura musicale del suo pubblico, si è presentato con una importante opera di Alfredo Casella, l'« Introduzione Aria e Toccata », seguita con attenzione ed accolta con favore.

E' questo un lavoro sinfonico dell'architettura massiccia, a linee ampie e dure che, se nell' « Aria » s'incurvano a delimitare zone di una ingenua poeticità tutta caselliana, nella « Toccata » riacquistano profili taglienti e sagomano una sostanza sonora portata al grado di incandescenza da un incessante martellamento; mentre nell' « Introduzione » quasi si ripiegano per penetrare il motivo di una commozione che a volte si colora tragicamente.

Quell'interesse - di cui s'è detto sopra - del pubblico per le manifestazioni sinfoniche, crediamo che in una certa misura sia stato deluso a proposito dell'esecuzione del « Prologo » del « Giuliano » di Zandonai, per tenore, coro e orchestra. Dacchè la funzione convenzionalmente decorativa del coro e il monologo del solista, se giustificano questo brano al teatro melodrammatico, sono privi di quella « sinfonicità », soprattutto vocale, che vien spontaneo richiedere ad un'opera data nella sede dell'Adriano. Pertanto non sapremmo dilungarci sull'interpretazione data dalla massa corale, già altre volte apprezzata nell'esecuzione di opere veramente polifoniche quali l' « Alcesti » di Salviucci, il « Re Da. vid » di Honegger e il « Salmo » di Petrassi -, tanto più che crediamo che tali episodiche affiacciate nel campo melodrammatico non abbiano séguito in questa sede dell'Adriano. Tuttavia il maestro Molinari ha concertato e diretto il lavoro con quell'impegno ed amorevolezza che unn manca di prodigare alle opere dei suoi con

Il concerto s'è iniziato con la « sinfonia » della « Forza del destino » e s'è chiuso con l'esecuzione dell' « Eroica » di Beethoven, nell'edizione ben nota al pubblico che la

apprezza. Al suo apparire il maestro Molinari è stato assai festeggiato dagli affezionati uditori che lo hanno applaudito nel corso e al termine del concerto, apertosi al suono

degli inni della Patria. Nicola Costarelli

regista, Terremoto. Non che lo rifaccia, lo rifonda, lo rimaneggi a tavolino seguendo una linea logica, ma va improvvisando scene, capovolgendo situazioni, inventando dialoghi, così, man mano che scorrono i giorni di lavorazione, Perchè? Chissà! Forse gli sembra che, altrimenti, il suo prestigio non sarebbe abbastanza forte, o che so io!

Gli è che il cinema italiano, malgrado tutto preferisce andare alla pesca reale, e siccome è giovane e fortunato, qualcosa riesce sempre a ricavare dal sacco. Ma voi sapete che una industria, una grande industria, non può fondarsi sui provvedimenti dell'azzardo, nè affidarsi all'estro e alla for tuna. Nel cinema, anche quando partorisce dagli autentici capolavori, la parte del caso rimane sempre molto notevole. Ora, il vero compito dell'industria cinematografica è quella di combattere questo coefficiente « caso », per raggiungere un valore qualitativo minimo relativamente alto e in progressivo aumento. Per conseguire questo risultato, bisogna che la preparazione di ogni

film sia rigorosa e minuziosa e che la rea-

lizzazione impari a rispettare il lavoro preparatorio. Non si vuole, con questo, limitare il compito del regista, in sede di sceneggiatura il regista può imporre la sua personalità nella misura che più gli aggrada. L'importante è che il film nasca ed assuma i suoi caratteri su una scrivania. Non state a dirmi che il genio non lavora così, che il tale grande regista si regola in modo diverso, e che il talaltro fa sempre a modo suo! Qui, ragazzi miei, non stiamo parlando nè di geni, nè di grandi registi, Quando verranno, ciascuno inventerà il suo metodo. e noi chineremo il capo nella polvere!

Intendiamoci! In questo campo, dunque, la severità non è mai abbastanza. Ma badiamo a non colpire troppo severamente la categoria dei produttori, fino a raggelarne l'entusiasmo.

La vera ragione per la quale alcuni di essi commissionano sceneggiature a otto o quindici giorni data, bisogna ritrovarla nel timore che essi hanno di anticipare danari a lunga scadenza. Ora, poichè nessuna sce-

in un paese che offre una scelta limitata di tipi, se non è elaborata in funzione degli attori che devono interpretarla e del regista che deve realizzarla, ne consegue che il produttore dovrà presentarsi al giudizio, dopo avere esposto delle cifre ingenti, a meno che non si riduca a presentare copioni di gran lunga peggiori di quelli che oggi si deprecano. Perchè egli finirà sempre per trovare uno sceneggiatore, (e quale sceneggiatore!) che acconsentirà non solo a lavorare in otto giorni, ma a farsi pagare a nulla osta ottenuto!

Ripetiamo: il confronto tra la produzione dell'anno scorso e quella di quest'anno, dimostra che l'industria va acquistando salute e quindi va migliorando spon. taneamente. In secondo luogo, il miglior correttivo della produzione rimane il distributore. Il distributore che tasta ogni sera il polso del pubblico e che si fa sempre più severo nell'assistere la lavorazione dei film ai quali egli ha concesso un minimo

Lasciamo, però, che di tanto in tanto il neggiatura può avere un minimo di serietà, film brutto affronti la sua battaglia, Tal-

volta il nostro giudizio è diverso da quello dello spettatore. Non che lo spettatore abbia sempre ragione, ma le sue reazioni hanno un valore indicativo. E poi, dove volete che i giovani, e talvolta anche i vecchi, acquistino il senso della realtà cine. matografica, se non nell'esperimento di programmazione? Piuttosto. Diamo uno sguardo severo ai

ranghi degli sceneggiatori. Lo sceneggiatore non è un artista: è eminentemente un tecnico. Dunque, perchè non si costituisce un albo degli sceneggiatori autorizzati? Si potrebbe fare obbligo ai produttori di assumere per ogni film almeno due sceneggiatori e che di questi uno almeno sia « autorizzato ».

Si darebbe, in tal modo, alla categoria un senso della dignità professionale e della responsabilità. E dovrebbero questi sceneggiatori rendere impossibile l'improvvisazione di copioni in otto, quindici, o venti

Alberto Consiglio

AHI! COME FACCIAMO ORA ? SIAMO GIA' IN RITARDO E MI SI E' traspirazione ROTTO IL VESTITO abbrevia la durata dei vostri vestiti!









LUX non è più pericoloso dell'acqua pura. Si scioglie istantaneamente nell'acqua anche fresca e, grazie alla sua ricca e morbida schiuma, elimina ogni impurità, ogni traccia di sudore e prolunga così la durata dei tessuti delicati.

In guardia, quindi! Difendete i vostri vestiti dalle inevitabili, disastrose conseguenze della traspirazione, lavandoli frequen-

LUX non viene mai venduto sfuso ma solo in pacchetto originale sigillato.



F. UNA SPECIALITA' LEVER







LEGGETE

A NAIPOLI è caduta una stella

Nedda Franci è diventata quasi di punto in bianco la primattrice della compagnia di Edoardo e Peppino De Filippo. I nostri lettori conoscono già abbastanza questa attrice italo argentina che nel suo paese natale è oggi, quantunque assai giovane, la maggiore interprete di quel teatro e di quel cinema. Essa venne sette otto mesi fa in Italia per compiere un viaggio vacanza che potete immaginare quanto le dovesse piacere al solo nominarlo, a riempirsene la fantasia raccogliendo ricordi a Firenze città di suo padre - e a Roma. Avrebbe visitato Cinecittà, avrebbe voluto conoscere a fondo i segreti di quegli stabilimenti ormai famosi anche in Argentina, e le più significative realizzazioni teatrali e cinematografiche nostrane. Poi il soggiorno-vacanza si è prolungato, tanto lei si trovava bene tra noi. E c'era intanto chi l'aveva notata e chi, avendola conosciuta come interprete eccezionale in Argentina, parlò di lei tra le quinte. Fu così che le fu offerto un ruolo importante nel film Finisce sempre così, come tutti sanno; e Nedda, ragazza coraggiosa e non cieca di vanità come certe sue colleghe di valore minore, si senti attratta da questa avventura, le piacque il nuovo debutto. Esperta, famosa in tutta l'America del Sud, qui, le rimaneva l'esperienza, ma il nome era quello di una debuttante, a tanti chilometri di lontananza dalla sua città, Buenos Aires, dove per via tutti la riconoscono e magari la segnano a dito « vedi? E' Nedda Franci ».

Finito il film Nedda doveva partire, c'è un film che l'attende in Argentina (ed ora dovrà attenderla fino all'estate!). Aveva il biglietto per l'Argentina, sarebbe partita a metà novembre.

Ma un giorno, quest'estate, lei si era trovata a pranzo con amici del teatro e del cinema. Nedda come sempre teneva circolo: con la sua inesauribile forza attrattiva un fascio di nervi potenti in un deiicato corpo, dominati da due occhi tanto gentili e, se è il caso, ironici, e poi furbi. commossi, distratti attenti, fissi vaghi, decisi, sognanti; e da quella sua bocca calda donde si sprigiona una voce delle più magnetiche che si conosca di mille timbri riuniti in uno solo, grave o squillante secondo i comandi di una volontà sempre pronta. Attrice nata, basta parlare un poco con lei, e rivivrete serate tumultuose di trionfi scenici, drammi e commedie recitati con la stessa umana bravura, senza che lei faccia a tutte queste cose un sol minimo accenno. In una repubblica di donne, come non farla comandante in capo? conosce così bene i difetti e le caratteristiche delle donne (e degli uomini), lei; dominerebbe con la stessa forza di slancio che aveva Lisistrata, personaggio che del resto Nedda potrebbe incarnare meglio di qualunque altra attrice, meglio di Miriam Hopkins che qualche anno fa la portò sul teatro facendo parlare di sè tutti gli anglosassoni della terra.

E si badi: in questo suo espandersi spettacoloso, anche quando sta in riposo e parla con gli amici di cose qualsiasi, non c'è vanità nè desiderio di esibizione. E' quella la sua natura, e Nedda le obbedisce puntuale e sincera, essendo sempre autentica, una delle donne più piacevoli e a prima vista « simpatiche » (nel senso etimologico. si è subito in consonanza!) che si possano incontrare. Una donna che ha il fascino di una bellezza intelligente, unione qualitativa ben rara, come l'esperienza avverte.

E' una passione che la fa muovere, a cui essa obbedisce come una Pizia disincantata e vivente al contatto della realtà, anche della più fragorosa. Essa riduce ogni cosa al suo modo di esistere, e non c'è sofferenza in questo suo modo patetico e instancabile. Forte come un bellissimo animale della sua Pampa!

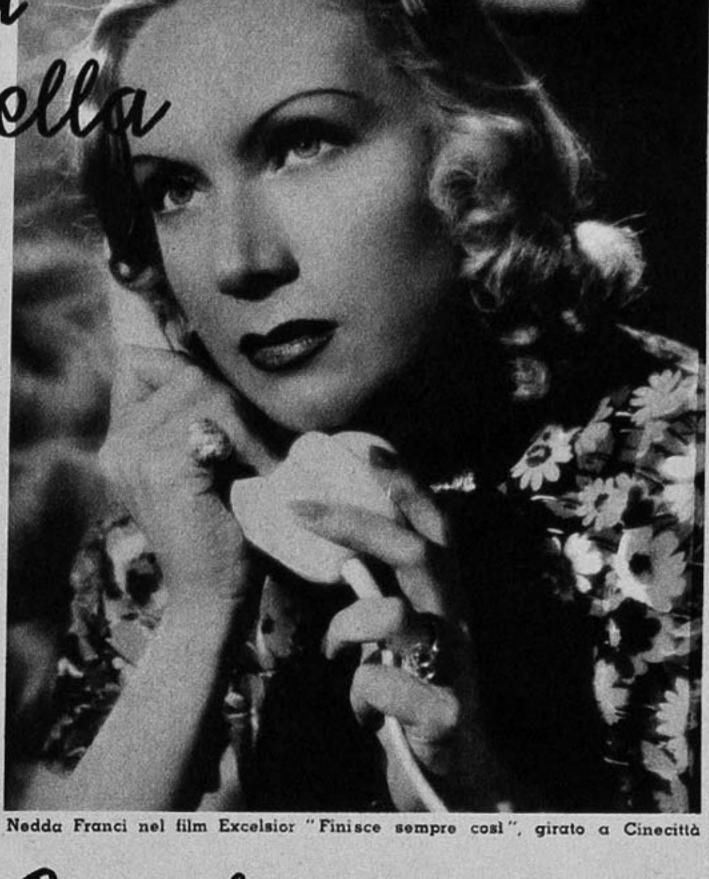
Vicino a quel tavolo, quella sera, c'erano due uomini magri, con gli occhi scuri e pungenti, baffetti di topo, guance scavate l'uno, viso innalzato a fiutare l'aria, l'altro, con una sua divertita distrazione apparente. Prima parlavano tra sè, gesticolando con una vivezza inaudita, e Nedda, tra un discorso e l'altro dei suoi veementi, li guardava interessata: le piacevano, così vivi come lei, quei due tipi che avevano l'aria di parlare gravemente di cose futili (o futilmente di cose gravi), in un tono evidentemente sì ameno. S'erano fermati, e guardavano lei: attrazione reciproca. Poi si venne a scoprire che nel tavolo di Nedda c'erano amici comuni con quei due, ed essi vennero a sedersi. Furboni, si misero Nedda in mezzo. Ci parlarono. Quello più alto, quello dalle guance tirate, fece all'altro. ammiccando di sopra gli occhi vigili dell'attrice: - Neh, Peppi, che maschera tiene 'sta

Breve, la sera la comitiva ebbe un palco,

e Nedda vide per la prima volta quelli che da tempo reputiamo (e lei pure da quella sera) i più grandi attori nostri. Nel camerino, Edoardo disse: « Vi piacerebbe di lavorare con noi? » Nedda rise, pensando tra sè: « impossibile ».

Passò l'estate: quelli fecero il loro film, essa il suo. Nedda stava per partire. Edoardo la venne a cercare, via il biglietto, via tutto, voi siete nostra. Mah, come si fa, come non si fa? Ma Nedda Franci, che ama le avventure si decise: disdisse il biglietto, e oggi è a Napoli, partita in gran furia coi bauli chiusi in fretta, a forza di braccia e di springate di calci, come nei film americani capita a Claudette Colbert o a Gary Cooper quando viaggia in modo pazzo e tra poco debutterà.

Sarà un avvenimento sul serio: e interessante vedere come a vicenda queste diverse forze interpretative sapranno influenzarsi, e tra loro affiatarsi. Nedda porterà un'atmosfera più « moderna » e celere, un soffio di America, in quel mondo assestato e non chiuso; ne verranno nuovi motivi spiccatissimi? E' quello che crediamo, Però bisognerà attendere, e frenare, noi spettatori, una legittima impazienza. Fin d'ora si può azzardare un pronostico non avventato: saranno novità importanti. E vedrete che ne



Piccole ricette per far fortuna

Nuova York, ottobre cettati e nel reparto giocattoli, infatti, si breve tempo, avviene di incontrare con guadagna fior di denari. fatalmente un successo vastissimo che si tra- che ha organizzato tutto. duce in una vera e propria vittoria finan-

i successi conseguiti dalle mie simili, anche insegnamento utile, una lezione di vita della quale ogni donna in qualsiasi parte del mondo essa viva, può trarre più di un

Non si tratta di donne già allenate alla esistenza della donna sola e che quindi, fino dai più giovani anni, ha dovuto e saputo ma di creature che in genere si sono trovate occuparsi della propria famiglia. di colpo, e magari non più giovani, a fronteggiare situazioni quasi drammatiche. Don. ne che per la morte di un marito o di un padre sono rimaste senza un soldo, o solo con un piccolissimo capitale, assolutamente insufficiente ad assicurare l'esistenza più

Avventure, come vedete, che capitano ogni giorno, anche da noi o che possono capitare da un momento all'altro a chiunque. Vediamo, per esempio, una signora mpiego, perchè ha un marito mezzo para litico del quale si deve occupare e che costa parecchio denaro. Un giorno la sua nipotina fa un capriccio, perchè yuol gettar via la bambola che non le piace più e ne vuole a tutti i costi un'altra. Impossibile accontentare la piccina, ma si viene ad una transazione: la nonna preparerà per la bambola un nuovo abitino, anzi un nuovo corredino e la bambola apparirà rinnovata, Così avviene infatti, e nasce nel cervello della signora l'idea. Preparerà con degli scampoletti degli abitini da bambola, e proverà a venderli. Comincia ad offrire nel suo stesso casamento gli abitini per le bambole, in ogni appartamento dove vi sia una bambina, e vede che la proposta ha successo, poi allarga la cerchia dei suoi affari nella sua strada e nel suo quartiere. Compra gli scampoli a peso, a prezzi irrisori e finalmente offre la sua merce anche nei grandi magazzini come Woolworth, dove l'americano di classe modesta trova tutto quanto serve alla sua vita. Gli abitini vengono ac-

riparleremo. Oggi sarà bene fermarsi a questo punto forzatamente indeciso.

Mi dimenticavo di dire: questa doveva essere un'intervista. Nedda, invece di salutarmi per partire verso Buenos Aires, mi ha trascinato in un tassì diretta prima a « Film » e poi da un parrucchiere di grido, e mi ha raccontato, come solo lei sa fare, i tratti della sua nuova avventura. Ma bisogna confessarlo, poichè la penna è incapace di tener dietro alle parole incalzanti di lei, s'è dovuto riprendere il racconto e narrarlo a questo modo più lento. Nedda perdonerà questa stilografica che non voleva spuntarsi, nè saltellare pazza, macchiando di spruzzi d'inchiostro un bel foglio di carta extra-strong che il suo possessore guardava con tenera simpatia prima che fosse, come ora, tutto nero per una scrit-

Gianni Puccini

L'America ha sempre avuto fama e l'ha trova tutto il guardaroba di ricambio delle tuttora di terra propizia alle rapide for bambole nelle tre misure standard. La nontune, e infatti vivendo qui, sia pure per nina ormai ha un laboratorio e, inutile dirlo,

grande facilità qualcuno o qualcuna di cui Un'altra signora si è specializzata nell'orvi si dice che solo un anno fa non sapeva ganizzazione di pranzi e piccoli ricevimenti, come sbarcare il lunario, mentre adesso an- nelle case dove la padrona lavora tutto il che se non può essere annoverato fra le giorno e non potrebbe quindi occuparsi di persone ricche (ricche all'americana, m'in- queste cose che richiedono sempre un certo tendo) vive più che largamente, in un paese tempo. Viene chiamata e le si dice quello in cui vivere largamente significa, crede che si vuole spendere, il numero degli ospiti temi, avere a disposizione un bel mucchietto e la loro qualità, e la sera del pranzo e di soldi. Escludendo le facili fortune, quelle del ricevimento tutto fila alla perfezione: cioè nate dall'azzardo di una speculazione la casa è adorna di fiori, la tavola bene di borsa, sta di fatto che in America molte apparecchiata, la cameriera, se c'è, debitasono le ricchezze nate da un'idea, un'idea mente istruita, e alla padrona di casa non piccina così, una specie di uovo di Colom- rimane che ricevere i complimenti degli bo che, siccome risolve un piccolo proble- ospiti, e pagare i conti con una piccola ma necessario al benessere quotidiano, ha percentuale per la prestazione della signora

Abbastanza frequente è il caso della signora o della signorina che avendo la spe-Interessata come sono a tutto quanto ri- cialità di preparare ottimi dolci e squisite guarda la vita e il lavoro femminile, non è marmellate, ha messo questo suo sapere a da stupire se mi hanno colpito soprattutto disposizione di una clientela che poi si vanta di avere preparato in casa torte e perchè in molte di queste vittorie sta un biscotti, marmellate e candies, secondo le ricette del buon tempo antico, trovate in un libretto della cara bisnonna. In un paese dove tutto è standardizzato e fatto in serie, questo tipo di dolci ha il maggior successo e chi ha avuto questa trovata riesce ad arrotondare in modo più che sensibile il bilancio domestico, senza peraltro uscire inquadrarsi nel ritmo della vita di lavoro, dalle pareti della casa e continuando ad

Una signora di mezza età rimasta vedova e con le figlie sposate, ha avuto l'idea avendo a disposizione un piccolo capitale. di mettersi a gestire una specie di pensione per le ragazze che lavorano, senza la pretesa di arricchirsi, ma contentandosi di non dover più spendere per il vitto e l'alloggio. Ella ama la gioventù e ha trovato a prezzo molto conveniente una casa di due piani come ancora se ne trovano a Nuova York: una ex casa di gran signori che il pro-Florence Gresham di mezza età e che non prietario non trovava da vendere perchè può in nessun caso pensare di trovare un troppo costosa e che si rovinava a forza di rimaner disabitata. Con poco la casa è stata sistemata in modo da poter accogliere confortevolmente, seppure senza lusso, un dato numero di ragazze della provincia venute a Nuova York per lavorare e desiderose di qualcosa di più della solita camera ammobiliata, gestita da una padrona arcigna. La signora tratta le sue ospiti come delle figlie, si occupa della loro roba, cura il loro vestiario, le segue, in una parola, con spirito materno e la piccola pensione, sempre piena, è diventata un affare fiorentissimo, per quanto la proprietaria limiti i suoi guadagni con spirito molto umanitario.

A Nuova York esistono molte signore e signorine che hanno la specialità di disporre con arte i fiori, sia sulla tavola che nelle chiese in occasione delle nozze, o nei saloni in occasione delle feste. Sembra una idea da nulla, ma alcune fra queste decoratrici guadagnano più che lautamente con un lavoro leggiadro e davvero femminile, se ne conoscono i nomi e vengono ricercate e conquistate a suon di dollari. Una di esse ha la specialità di creare i mazzolini di fiori da appuntare sull'abito e non v'è donna elegante che non le ordini la « boutonnière » destinata a mettere una nota di maggiore raffinatezza sull'abito.

Questi sono solamente alcuni fra gli esempi che mi sono stati citati, ma ve ne sono ancora altri, tutti basati come questi su una trovatina da nulla. Alcuni si capisce debbono poter avere successo solo in America, perchè rispondono a necessità che da noi non si riscontrano, ma altri potrebbero essere applicati ed aver fortuna anche da noi. In ogni modo gli uni come gli altri mostrano che una donna che abbia davvero voglia di lavorare, può trovare nei campi meno battuti qualche idea intelligente e tale da risolvere in modo brillante e definitivo il problema della vita che a volte si presenta, a prima vista, quasi insolubile.

Vera

Pervisio

Lalvataggio del Fornaretto

« Egregio Direttore, non hanno latto morire il fornaretto, perché il grosso pubblico non ama pigngere? Errato giudiziol Ho sentito ieri le mie operaie dire: « Non andare a vedere quel film. Tutta la storia è cambiata. Figurati che il povero For-

naretto non muore più. Non c'è più gusto... ». Ora, se proprio le mie operaie ragionano cost, qual'è il « grosso pubblico » cui piacciono le imprecisioni storiche? Perchè se questo grosso pubblico non conosce bene la storia di Ettore Fieramosca sa bene, in compenso, quella del Fornaretto. Regalare un lieto fine alla sua vicenda, è come far sposare Santuzza a

A. LAURANA »

Lignificato di un successo

« Egregio Direttore.

successo pieno ed incontrastato ha ottenuto a Taranto il nuovo film d Mario Mattoli « Eravamo sette vedove ». L'interpretazione è ottima da parte di tutti. Gli ambienti sono semplici e, perciò, elegantissimi, Indovi-nate le canzoni. Belli gli esterni. Evidentemente siamo sulla buona strada: « La mia canzone al vento », « Ballo al castello », « Imputato alzatevi » ed « Eravamo sette vedove » parlano

NERIO TEBANO .

Luriosità

« Egregio Direttore.

cogname dell'attrice cinematografica Nucci è « Fantino ». La mia curiosità è motivata da ammirazione e dal dubbio di aver ravvisata nella suddetta artista una compagna della mia in-

TERSILLA MARIO »

Gianni Pozzato. Varese, Non ci è possibile spedirvi gli originali delle fotografie apparse sui primi numeri di « Film », - Italo Proietti, Arco di Trento, Riceverete la fotografia di Caterina Hepburn: non possiamo, invece. spedirvi quelle di Corinne Luchaire e lean Pierre Aumont non essendo apparse negli ultimi cinque numeri del giornale, - Tossini Mario, Verona, Abbiamo motivo di ritenere che Sandra Ravel, impegnata nella lavorazione di vari film, non si dedicherà quest'anno alla sua consueta attività teatrale Ditect con precisione qual'é la fotografia dell'attrice in questione che desiderate - Alda Grimaldi. Torino. Ci siamo immediatamente interessati al vostro caso ad abbiamo scritto in proposito a Luigi Chiarini Direttore del Centro Sperimentale di Cinematografia - Fontanesi Aldo, Reg. gio Emilia. Abbiamo letto il vostro soggetto « I grandi nomi ». A nostro modesto avviso, lo stile cinematografico della composizione è alquanto su perato. Al concorso bandito dal Ministero della Cultura Popolare è indi spensabile presentare una sceneggiatura completa e i documenti comprovanti l'iscrizione al Partito Nazionale Fascista, Abbiamo provveduto a ni nandarvi gli originali - Lavinio Frigerio, Lecco. Il concorso per il « Pelo nell'uovo » è chiuso da tempo: impossibile, quindi, accordarvi l'abbonamento di favore che desiderate - Pino, Grottaglie, Potete scegliere fra le fotografie apparse negli ultimi cinque numeri di « Film ». Prezzi: lire 2.80 per quelle pubblicate in prima pagina nel paginone; lire 1.80 per le altre A. Torelli, Milano. I due soggetti vincitori del concorso bandito a suo tempo dal nostro giornale sono di pro prietà della «Scalera» e verranno prossimamente realizzati. - Luciano Benedettini, Roma, Siamo spiacenti di non potervi accontentare - C. A. Musmeci. Catania, Il vostro siogo contro la critica è apprezzabile ma non pubblicabile. - "Un'entusiasta lettrice di Film ". Napoli, La vostra lettera è stata consegnata a Eugenio Fontana

Latistica

« Egregio Direttore.

nell'ultimo numero del giornale avete riprodotto un elenco dei film prodotti in Italia, da « Luciano Serra pilota » in poi. Non sarebbe iniziativa lodevole quella di pubblicare l'elenco completo dei film italiani (se non addirittura quelli projettati in Italia comprendendovi gli stranieri) con lo data della « prima » la casa produt trice, il regista l'autore del soggetto, gli artisti, l'operatore, ecc.? Ogni amatore del cinematografo conserverebbe con cura una pagina del

NICOLO CIPRIANI .

Ballerine, canzonettiste, saltatori

« Egregio Direttore,

sul vostro giornale avete iniziato, da qualche numero, la pubblicazione di un esteso notiziario destinato al teatro di varietà. Penso che i lettori ve ne saranno gratissimi. Chi abita come me in piccole cittadine di provincia non « battute » dalle grandi compagnie di riviste, legge con molto interesse questo notiziario; solo desidererebbe che tosse completato do qualche fotografia. Perchè non lo fate? Io credo che i direttori delle compagnie non si rifiuterebbero certamento d'inviarvi fotografie di ballerine, can zonettiste, saltatori, ecc. In questo caso sono certo che non saremmo soltanto noi provinciali ad esserne lieti ma anche i lettori delle grandi città. G BRUNO N

Macario

a Egregio Direttore.

con « Imputate alzatevi » è nato un nuovo Macario, un Macario caratteristico, originalissimo, già ben diverso da quello che noi conosciamo attraverso i suoi trionfi teatrali; un Macario, insomma, vero attore cinematografico. Detto questo, non possiamo lare a meno di constatare che questo attore può rapidamente portarsi all'altezza dei vari decantatissimi Harold Lloyd, Eddie Cantor, Buster Keaton e compagni, e che unicamente da lui potremo attenderci il risorgere delle fine ad ora anemico, genere comico.

F DI GIAMMATTEO .

E uscito il N. 4 di



SOTTO GLI AUSPICI DEL MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE DI 16-24 PAGINE ROTOCALCO

Contiene la cronaca politica, diplomatica, militare, economica della guerra che si sta combattendo. raccontata da scrittori specialisti in ogni materia

Costituira un primo racconto cronologico e storico degli avvenimenti che si svolgono oggi nel mondo, cosi da darne un quadro organico, documentato e completo

Illustrazioni, fotografie, carte geografiche e topografiche, e cartine dimostrative in ogni numero

COSTA UNA LIRA

TUMMINELLI & C. EDITORI - ROMA CITTÀ UNIVERSITARIA

PARTECIPANDO ALS

ARTONATI DE LE AI

HAT LITAMENTE A

EDIZIONI DI QUADRIVIO - ROMA

LITEDI PREMI

CINECITTÀ E DINTORNI

Cinecittà ha compiuto il suo trentesimo Sono pronti per la programmazione: S. E. Jannelli, sottosegretario di Stato E' stato ultimato il doppiaggio di un 1939. Nè bisogna dimenticare i numerosis- retto da Mario Bonnard.

teatro di Cinecittà, quella del Mercato di niziativa ha trovato in tutto il personale i teatri di posa e tutti i reparti, assistendo Con ogni probabilità questo film verrà Napoli, sarà terminata la lavorazione di impiegatizio e nelle maestranze il più vivo anche ad alcune riprese di « Sei bambine presentato dalla Titanus al pubblico nel distribuito ai primi dell'anno.

delle scene nella miniera; « Carmen fra i stranze e il personale dei grandi stabili te scritturati e di moltissime comparse in quey, Josette Day e Valentine Tessier, La Neville, che sarà seguito fra pochi giorni, appena saranno terminate in Spagna le riprese degli esterni, dall'« Assedio dell'Alcazar », della stessa produttrice e diretto da Augusto Genina; « Validità giorni dieci », dell'Astra, diretto da Mastrocinque; « Un viaggio verso il sole » dell'Atlas, diretto da C. L. Bragaglia per l'interpretazione di Melnati, De Sica e Maria Denis.

Si inizieranno prestissimo le riprese a Cinecittà, di ritorno dalle riprese di Como per gli esterni, della « Signorina del vagone letto » prodotto dall'Atlantica e diretto da Rosmino, « L'uomo della legione » (annunciato con il titolo « La ragazza di Venezia ») e diretto da Romolo Marcellini per la Continentalcine, sarà interpretato da Roberto Rey, Juan de Landa, Mario Ferrari, Carmen Nevaquez, Carlo Ninchi e Pastora Peña e entrerà in lavorazione fra breve.

Si potrà fra poco iniziare la lavorazione, sempre a Cinecittà, di « Tutto per la donna », prodotto dall'Urbe Film, su soggetto di Nicola Manzari e diretto da Mario Soldati: di « Manon Lescaut », il nuovo film diretto da Carmine Gallone per la Grandi Film Storici, con l'interpretazione di Alida Valli e Vittorio de Sica: di un nuovo film italo-spagnolo prodotto dalla Sovrana.

« Scandalo per bene » della Produzione Associata sta per essere portato a termine a Cinecittà. Questo film che è stato realizzato sotto la guida del regista Pratelli e del supervisore Luigi Freddi sarà un modello di accuratezza, accuratezza di ogni particolare, sia tecnico che scenografico. che interpretativo. Sono state fatte venire appositamente da Venezia alcune autentiche artigiane dei laboratorii di pizzi di Burano; queste ragazze che, per la maggior parte, non avevano neppure mai veduto un treno, si sono trovate all'improvviso quasidive e la loro spontaneità serve ad accrescere il fascino di questa singolarissima ripresa. Nè si deve dimenticare la perizia dell'operatore Gallea, il quale ha saputo creare i più squisiti contrasti e i più pastosi rapporti di ombra e di luce.

mese di vita. In questo periodo di tempo «Ricchezza senza domani » dell'Alfa Film, alle Comunicazioni, è giunto il 5 corrente film che costituirà un avvenimento per tutha realizzato ben cento film: dicisssette diretto dai F.lli Poggioli; «Assenza ingiu- a Tirrenia per visitare gli stabilimenti Pi- ti gli amatori del cinematografo: «Il Prindall'aprile al dicembre 1937, trentacinque stificata > della Era Amato, diretto da Max sorno. Era accompagnato dal Prefetto e dal cipe di Kainor >, fatica di uno dei più

Con la scena che si gira nel maggiore e la direzione del dottor Guido Oliva, L'i- dai loro collaboratori, Egli ha visitato tutti di Duvivier: « Pel di carota ». « Un'avventura di Salvator Rosa », prodot- consenso. Il gruppo sportivo, del quale è e il Perseo », il film diretto da Forzano. prossimo mese, to dalla Stella Film per la regia di Ales- animatore il Col. Cujuli, sta organizzando sandro Blasetti. Il film potrà quindi essere gare di tutti gli sport, dal calcio all'atletica Tra una quindicina di giorni sarà porleggera, alla palla a canestro, al ciclismo, tato a termine il film « L'ebbrezza del cie-Nei cantieri di Cinecittà sono attualmen- allo sci, alla scherma; sarà fra poco alle- lo » che Mario Ferroni sta realizzando ad te in lavorazione i seguenti film: « Mille stito anche un campo di tiro a volo. Si è Asiago per la «Incom». La copiosa neve cachilometri al minuto », prodotto dalla Fau- iniziata così una nuova attività che si duta in questi giorni non ha pregiudicato no per la regia di Mattoli, che è già pas- estende dal campo industriale a quello po- le riprese del film che, anzi, è giunto alla sato al montaggio; « Ho visto brillare le litico sindacale, seguendo con ferma di- fase culminante della sua lavorazione. Sostelle > dell'Athesia, diretto da Guazzoni, sciplina le direttive del Regime, dimostran- no state girate le scene di una grande feil quale terminati gli interni, trasporterà la do con quanta spontaneità partecipano a sta popolare con il concorso anche di un tutta Italia « Sotto il sole di Parigi ». Insua compagnia in val d'Aosta per le riprese tutte le manifestazioni del genere le mae- gruppo di « jodler » meranesi espressamen- terpreti di questo film sono: Signoret, Lar-

nel 1938 e quarantotto fino al novembre Neufeld; « Frenesia » dell'Eia Amato, di Segretario di Pisa, ed è stato ricevuto dal grandi registi europei: Julien Duvivier. dott. Enzo Oriolo, direttore degli stabili. Il film è interpretato da Roberto Lynen, simi cortometraggi girati in quegli stabili- Si è costituita l'O.N.D. Aziendale di Ci- menti, da Giovacchino Forzano e da Cesco il piccolo grande attore che così entusianecittà, sotto la presidenza di Luigi Freddi Colagrosso, della « Schermi del Mondo », e stico successo ha ottenuto con l'altro film

costume regionale.

Da uno dei più forti drammi gialli scritti dalla inesauribile penna di Wallace è stato tratto un emozionantissimo film: « Il cerchio rosso ».

Di questo film si è assicurata l'esclusività per l'Italia la Titanus che ne inizierà nei prossimi giorni il doppiaggio.

regia è di René Guissart.

NON FATE DEL VOSTRO VISO IL CENTRO DI UN PERICOLOSO BERSAGLIO Parecchie volte al giorno voi ricorrete alla cipria per ravvivare il vostro colorito ed esaltare la freschezza del vostro viso. Ma spesso quel gesto così semplice e naturale, può provocare un inconveniente, lieve all'inizio, ma grave se continuato: la progressiva dilatazione dei pori. È colpa delle ciprie che contengono spesso adesivi artificiali dilatabili e ostruiscono i pori con particelle che sotto l'azione dell'umidità della pelle si gonfiano e forzeno i pori dilatandoli definitivamente. Le Ciprie Coty non contiene adesivi ertificiali e quindi non dilata i pori. Oltre ai suoi numerosi pregi, ha quello inimitabile di aderire alla pelle in modo mai raggiunto. Questa impalpabilità è ottenuta con un procedimento specialissimo mercè il quale la polvere, turbinando vorticosamente in un soffio potente di aria secca, passa attraverso un fitto tessuto di seta. Fra le 12 gradazioni di tinte della Cipria Coty esiste

12 tinte nuove nei vari profumi di lusso Coty L. 6,50 · L. 10.

CONY la cipita che abbellisce

proprio quella che si addice al vostro colorito, pro-

fumata con lo stesso profumo Coty da voi preferito.

ITALIANA COTY . SEDE E STABILIMENTI IN MILANO

PAILCOSCENICO DI VAIRIETÀ

EDUARDO BIANCO AL CAPRA- men, in una trascrizione orchestrale ridotta ascoltato, alternativamente e più volte, due ginella, Come le rose, Surdate 'nnammurate; cessario coro. si rievocano i balli di una volta, quadriglia, Quando il negro Harry Flemming sbar- riata. Il cantante argentino si impadronisce mediole e farse napoletane.

sone care e per coloro che ci fanno dimen- miratori torinesi: le songhe e' Ninjorcche! ticare i fili bianchi che cominciano a rigare Eduardo Bianco ha un altro sistema. ironicamente, di giorno in giorno più nu- Nelle sue peregrinazioni ha cura di non merosi, le nostre tempie di quasi quaran- perdere quei tre o quattro elementi princitenni! E non c'è nulla che al par di una pali e veramente ottimi, violino, chitarra, vecchia melodia, sappia far rivivere quei bandoneon, cantante, che da molti anni gli ricordi, dandoci per un attimo l'illusione servono ad inquadrare gli altri ed a mandi essere tornati - per un attimo - indie- tenere la caratteristica inconfondibile della tro di dieci, quindici e forse venti anni... sua orchestra. Abbiamo riascoltato Cumpar.

dello spettacolo: mancanza di cornice scenica, costumi indubbiamente gloriosi, ma oramai reduci da troppe battaglie, un troppo gracile programma di varietà, limitato alla brava ed intelligente dicitrice Ada Algisi ed alla ballerinetta spagnola Elisa Welkis, che ha danzato senza eccessivi voli interpretativi una fantasia su motivi della Car-

NICA - Si ritorna all'antico. Rifioriscono necessariamente a soli archi e bandoneon, a cantanti tipici argentini. le canzonette del bel tempo che fu: Re- torto ravvivata con un brutto e non ne- La tecnica di questo genere di melodista,

lancieri, valzer girato; si r'prendono talvolta cava in Italia « con la sua celebre orchestra di un soggetto molto triste, potendo mamotivi scenici che sotto un'apparenza di americana », si presentava immancabilmente cabro. Lo assimila non solo artisticamente, modernità, altro non sono che abili rifaci- a Napoli (prima tappa), portando con sè ma anche... fisicamente (se così può menti di canovacci, situazioni, vecchie com. il suo vecchio ed esperto pianista arrangia- dirsi!...), facendolo liquefare negli impontore Bobby, un bel frak, un serafico sorriso derabili misteri del cuore e dei precordi. Era logico quindi che, dallo scaffale dei di cioccolato ed un paio di ostinati crediricordi, tornasse anche Eduardo Bianco, il tori a carattere internazionale. Niente altro. mentre l'accoramento melodico - reso, infamoso creatore e divulgatore di quei tan- E l'orchestra?... Gli impresari italiani si ghi argentini che ebbero tanta voga dieci mettevano le mani nei capelli, ma il vec- stica - si diffonde come un veleno sottile anni or sono, sì da far spuntare come i chio volpone negro non si allarmava. Una funghi la serie delle orchestre tipiche del rapida passeggiata tra la Galleria e Toledo sibile a tanto dolore, genere, Horacio Pettorossi, Bacicha, Alma e, poco dopo, eccolo di ritorno, tranquillo Española, Planas, Madriguera, Juan Ca- e trionfante, con una dozzina di volenterosi mento di carità cristiana e dovere di ogni naro, Carabelli, Fresedo, Matamaroso, Por- orchestrali napoletani. Dopo tre giorni detena, Rio Platense e tante altre. Di tutte, buttava al Chiarella di Torino, con strepi-Eduardo Bianco è stato il caposcuola e toso successo, Harry Flemming and his Ori- di tutti buoni cattolici, ed osservanti. Gli ritornando a Roma, ha ritrovato il suo pub. ginal California Band, e perfino l'onesto blico di tifosi, pronti a festeggiarlo con la suonatore di basso-tuba, nato 45 anni prima cordialità affettuosa che si ha per le per- a Porta Capuana, spergiurava ai buoni am-

Il pubblico, accorso numeroso, è stato sita, Duello Criollo, Destino, una indovi- mo, grato di questo ad Eduardo Bianco ed ai natissima ranchera, Caroli Carolina, in esesuoi collaboratori. Anzi ha fatto finta per- cuzioni interessanti e piene di folclore, fino di non accorgersi delle piccole mende e terzetti e quartetti pregevoli. Abbiamo

da che mondo è mondo, è rimasta inva-

E soffre, e lagrima e straluna gli occhi, tendiamoci, con raffinata sensibilità artie profumato, per tutta la platea, non insen-

Confortare chi soffre è sommo comandabuon cattolico. Il pubblico del Capranica era composto

applausi sono stati molti,

Nino Capriati

La cantante Meme Bianchi non la più parte dello spettacolo jazz Ritmi Nuovi. E' stata sostituita dalla subretta americana Joan

Nella produzione più recente della Editrice musicale Bixio merita di essere segnalata la melodia « Madonna fiorentina » di Bixio e Cherubini, pagina di musica semplice e spontanea e canzone di soggetto italianissi-

L'assemblea generale dell'Unione Nazionale Arte teatrale avrà luogo in dicembre, a

RADIO

RADIOPROGRAMMI ITALIANI DALLA DOMEN. 12 NOVEMBRE AL SABATO 18 NOVEMBRE (DAL RADIOCORRIERE)

Domenica

15.00 Da Zurigo: Cronaca dell'incontro di calcio Svizzera-Italia PR. II. Dal Teatro Adriano di Roma: Concerto Sinionico dell'orchestra Stabile della R. Accademia di S. Cecilia diretto dal Mo Antonio Guarnieri. PR. III, « Fuori dal nido ». Un atto di Eligio Possenti.

17.05 PR. I. Varietà Conversazione Prol. Padellaro. PR. III, Coro di voci bianche. 21,00 PR. I. Nuova orchestra ritmica. PR, II, Stagione lirica dell'Elar: « Sakuntala ». Opera in tre atti di Franco Alfano, Interpr. principali: Marta Drappero, Renza

Ferrari, Augusto Ferrauto, Lu-ciano Neroni, Magda Olivero. Dirett. Me A. La Rosa Parodi. PR. I. Conversaz, di Ivon De Degerae. PR. I. «Musica di loglie morte»

Notturno in 2 tempi di Rosso di San Secondo 21,25 PR. III, Canzoni e ritmi, 22,00 PR. I. Concerto diretto dal Mo-

Felice Quaranta, Musiche antiche italiane nelle trascrizioni per orchestra di autori contem-

12.25 Radio Sociale. 19,40 PR. I . II, Odoardo Vannucci: « Autarchia ed esportazione dell'industria pratense », conversazione

20.30 PR. III. Concerto diretto dal Mo-Alfredo Simonetto 21.00 PR, I. Stagione lirica dell'Eiar:

« Conchita ». Opera in quattro atti di Riccarde Zondonai. In-terpreti princ.: Norberto Arbel-Gianna Pederzini, Giuseppina Sani, Dirige l'Autore. 21.00 « Anima allegra ». Tre atti di

Alvarez Anintero. (ca): PR. I. Conversazione di Vittorio G. Rossi.

(circa): PR. II. Concerto del pianista Luigi Dalla Piccola e del violinista Sandro Materassi.

Martedi

9,45 Trasmiss, dedicata alle Scuole medie. La canzone popolare. 18,00 Radio Sociale.

20,30 PR. III. Quartetto vagabondo. Operetta in tre atti. Musica di 21.00 PR. I. Storia del Teatro dram-matico (XVIII lezione). PR. II. Concerto Sinfonico di-retto dal Mo Rito Selvaggi.

21.20 PR. I. Varietà.

22.00 PR. I. Conversazione di Emilio

22.25 PR. II. « Lungo le Palizzate ». Scena di Riccardo Aragno. 22.30 PR. I. Gruppo dei Madrigalisti
« Città di Milano ».

Mercoledi

12.25 Radio Sociale.

19,45 PR, I e II, Rubrica filatelica. 21.00 PR. I. « La ballata del grande invalido ». Azione radiofonica di Ernesto Caballo (Novità) -Premio segnalato al Concorso XXVIII Ottobre.

21.00 PR. II, Stagione lirica dell'Elar:

« Conchita ». Opera in quattro
atti di Riccardo Zondonai. Interpreti princ.: Norberto Arbelli, Gianna Pederzini, Giuseppina Sani, Dirige l'Autore.

PR. III. Orchestra d'archi di PR. II. Voci del mondo 15 minuti allo Zoo.

22.20 PR. I. Concerto della pianista Magda Brard.

Giovedi

9.45 Trasmissione dedicata alle Scuole medie. PR. II. Dalla Germania. Concerto di musica leggera.

Radio Sociale. PR. I e II. Lezione di tedesco. PR. III. «L'Ajo nell'imbarazzo». Tre atti di G. Giraud

PR. I. Selezione di operette. PR. II. Concerto del Quartetto 21,40 PR. II. Ritmi moderni.

22,10 PR. I. Banda dei RR. CC. 22,20 PR. II. Concerto diretto dal Mo-

Venerdi

12.25 Radio Sociale. 18.00 Noz. e consigli pratici di economia domestica.

19,45 PR. I e II. Lezione di inglese. PR. I . II. Radio Sociale

PR. III. Musiche brillanti. PR. II. « Lumie di Sicilia ». Un atto di Luigi Pirandello. 21,10 PR. I. Ritmi moderni 21.40 PR. I. Concerto Sinfonico diretto dal Mo Armando La Rosa

21,40 PR. II. Varietà. Labato

9.45 Trasmissione dedicata Scuole medie. Guida radiofonica del turista

Dalla Sala Sammartini di Milano. Un'ora di musica.

21.00 PR. II. « Primarosa ». Operetta in tre atti di Giuseppe Pietri. 21.00 PR. III, Dal « Comunale » di Bologna: « Manon Lescaut », Opera in quattro atti di Gia-

como Puccini: Interpr. princ.: Maria Caniglia, Beniamino Gi-gli, Melchiorre Luise, Afro Poli. Dirett. Mo G. del Campo. 21.00 PR. I. Musica da camera. PR. I. Conversazione di Lucio

21,50 PR, I, Varietà.

22,00 PR. II. Conversazione di Carlo 22.30 PR. I. « La bocca chiusa ». Un atto di Alberto Casella,

ECCH

VENDITA IN TUTTE LE LIBRERIE

DALLE GUERRES NAVALES

DE DEMAIN

DEL COMANDANTE Z..

E H. MONTECHANT

Prefazione del Maggiore A. TRIZZINO

La sensazionale

rivelazione

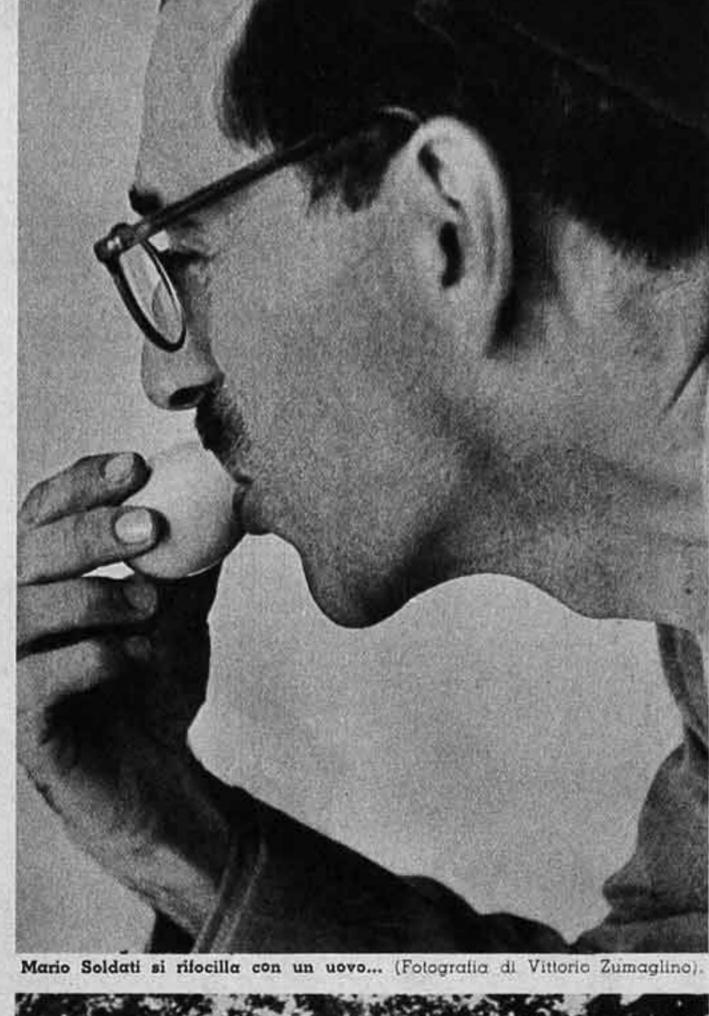
dei piani d'attacco

dello Stato Maggiore francese

contro l'Italia

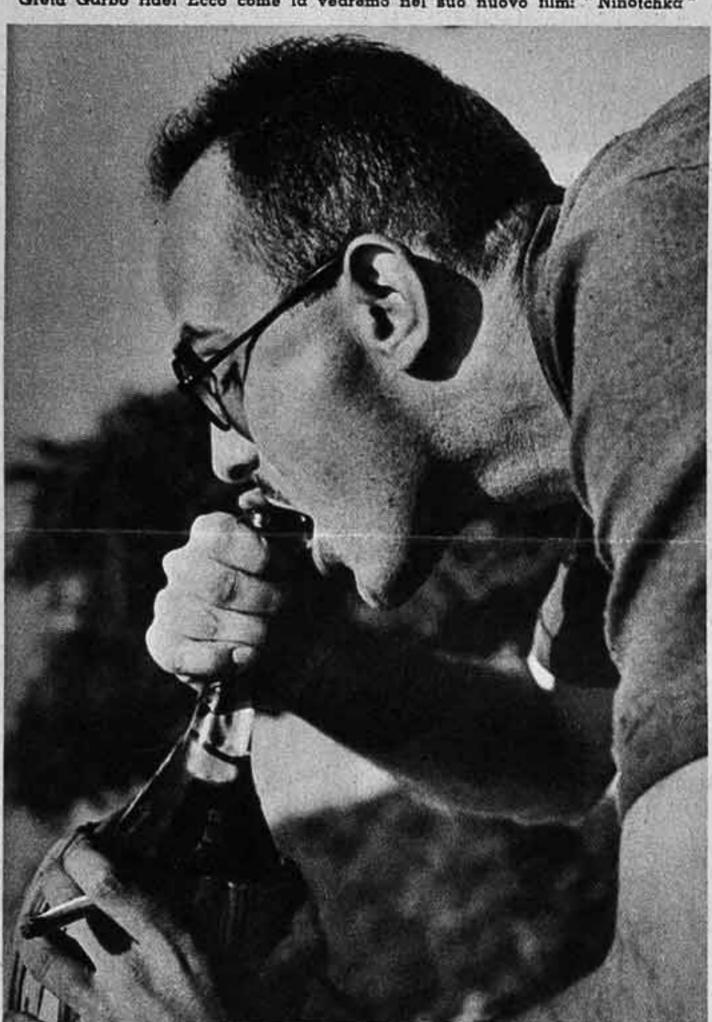


Greta Garbo ridel Ecco come la vedremo nel suo nuovo film: "Ninotchka"





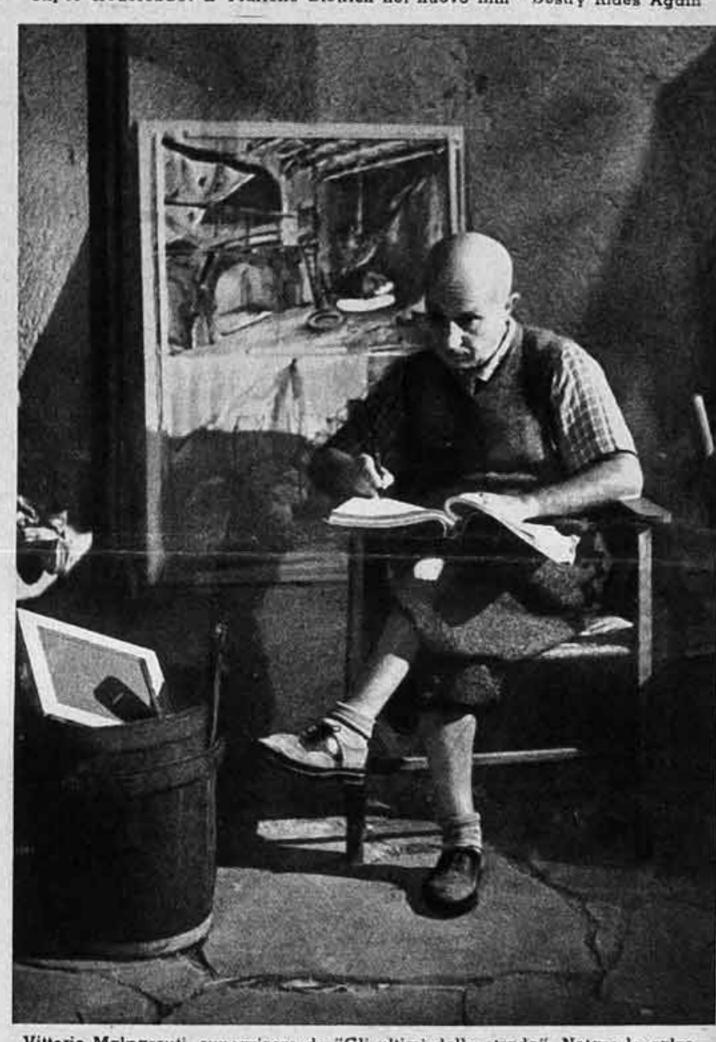
Chi lo crederebbe? E' Mariene Dietrich nel nuovo film "Destry Rides Again"



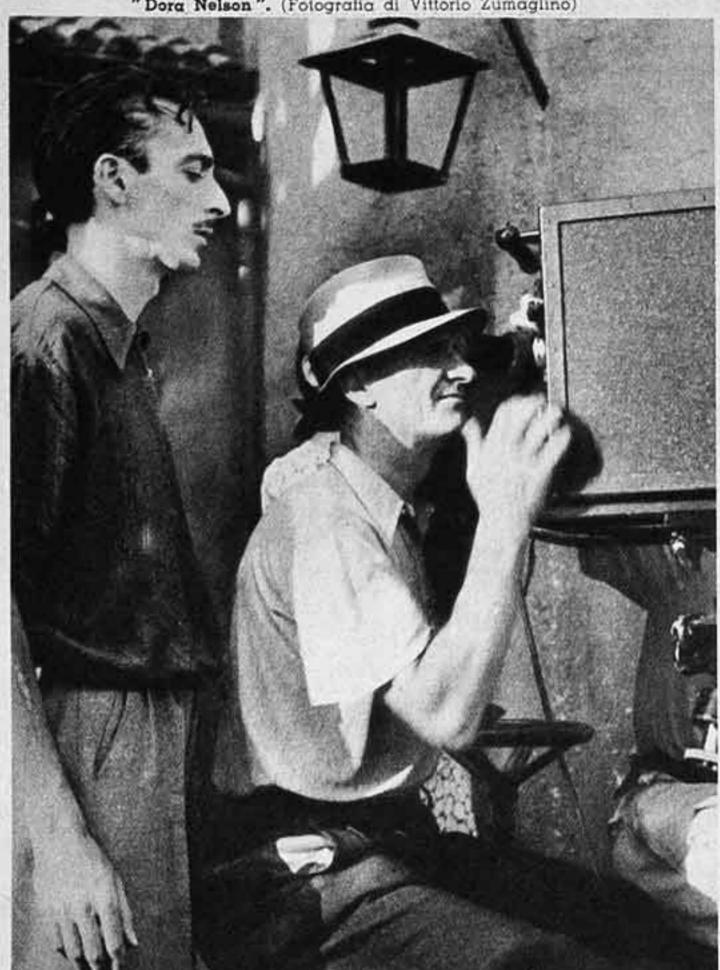
Ecco un altro che si rifocilla: Codeluppi, durante la lavorazione di "Dora Nelson". (Fotografia di Vittorio Zumaglino)



Un emozionante duello tra Cervi e Valente da "Un'avventura di Salvator Rosa" (Stella Film - ENIC)



Vittorio Malpassuti, supervisore de "Gli ultimi della strada". Notare le calze... (Schermi nel mondo)



Operatori alla macchina da presa: Massimo Terzano





Leo Melchiorri, uno dei ragazzi de "Gli ultimi della strada"
(Schermi nel mondo)



Elena Zareschi, interprete del film di Forzano "Sei bambine e il Perseo" (Cinetirrenia)